

Bollettino

Società
Alpinisti
Trentini

N. 03
Anno LXXXVI
III Quadrimestre



126° CONGRESSO SAT

La SAT volge lo sguardo al futuro aiutata in questo da un sondaggio tra i soci e sollecitata dai giovani, tra i protagonisti di questo Congresso

UN ANNO DI APS

L'analisi e le riflessioni di una importante Sezione di SAT ad un anno dal passaggio ad Associazione di Promozione Sociale

SCIALPINISMO IN LAGORAI

Nuove e inedite proposte nel massiccio di Cima d'Asta e nel Gruppo Rava - Tolvà che approcciano il ripido

Anno LXXXVI
N. 03 2023
III Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancì, 57

Stampa
Pixartprinting S.p.A. stabilimento di Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
Le Dolomiti di Brenta dalla Val Nambrone
foto Marco Cova per I Fotografi della SAT



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancì 57 - 38122 Trento /
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale-
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



MISTO
Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile
FSC® C147178

Sommario

Siamo sopra quota 27mila soci	2
Il 126° Congresso SAT	4
La cura e la tutela dell'ambiente: uno sguardo al passato per leggere il futuro - <i>Claudio Ambrosi</i>	10
SOSAT: una storia che non si ferma, evolve e muta - <i>Luciano Ferrari</i>	13
Gli ottant'anni della SAT di Malè - <i>Alessandro Rossi</i>	15
I cinquant'anni della sezione SAT di Ton	17
Inaugurato il nuovo rifugio SAT "Don Zio Pisoni"	19
Don Zio, Finonchio e Pernici: un primo bilancio	21
Istituiti i Premi di Laurea	25
Il mio Servizio Civile in SAT - <i>Dario Ribaudò</i>	26
Il sentiero E 327 di Cima d'Asta intitolato a Tullio Buffa	28
23° Circuito SAT di corsa in montagna	30
Lupo e turismo - <i>Commissione TAM e MUSE</i>	35
Alla ricerca del ghiacciaio nero edizione 2023 - <i>Elisabetta Travaglia, Romano Niccolini, Pier Paolo Speri</i>	38
Punto Salute SAT	41
Quattro giorni sulla Via Francigena - <i>Claudio Colpo</i>	43
Scialpinismo nei canali di Cima d'Asta e Rava - <i>Andrea Caser e Paolo Acler</i>	46
Procede il Progetto Sentieri in Langtang - Nepal - <i>Federica Riccadonna</i>	52
RUBRICHE	55

> Siamo sopra quota 27mila soci

Si chiama Luciano Defrancesco il 27.000° socio della SAT.

27 anni, con una laurea Magistrale in *Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico* conseguita nel luglio 2022 presso l'Università di Venezia Ca Foscari, si è iscritto lo scorso ottobre scegliendo la Sezione di Moena, suo paese di origine. Ama la montagna e d'inverno pratica lo sci da fondo, sulle orme di un mitico nonno Giovanni che ha avviato i figli e i numerosi nipoti a questo sport.

Autore di racconti e di poesie, i libri, gli archivi storici, le biblioteche sono da sempre la sua passione.

*...è stato festeggiato
come se sulle spalle,
oltre ai suoi adorati libri,
portasse mille soci
per ogni suo anno di età:
un'allusione fantasiosa
che ha accolto con il sorriso*

Luciano Defrancesco in visita alla Biblioteca della Montagna - foto Archivio SAT



***Nel 2023 è stata raggiunta
e superata la quota 27.000:
un significato che va ben
oltre il numero preso da solo,
perché esprime resistenza,
capacità di reazione, voglia di
riprendere in mano la propria
vita e il proprio futuro***

Lo scorso 7 novembre è stato ospite presso la Biblioteca della Montagna ed è stato festeggiato come se sulle spalle, oltre ai suoi adorati libri, portasse mille soci per ogni suo anno di età: un'allusione fantasiosa che ha accolto con il sorriso, soprattutto scoprendo che riceveva in omaggio un voucher per trascorrere una sera in un rifugio della SAT a sua scelta nel 2024!

La Presidente ha voluto sottolineare l'importanza di aver superato il traguardo dei 27.000

soci, oltre che aver raggiunto il massimo storico di associati (siamo in 27.243!).

Tutti abbiamo ancora vivo il ricordo del 2020, primo anno di pandemia, con le Sezioni chiuse per quasi tutto l'anno, le attività annullate, l'accesso alla Biblioteca interdetto. Anche il 2021 ha visto molte limitazioni, ma si sentiva nell'aria voglia di ripresa, un profumo di aria nuova rafforzatasi nel 2022.

Nel 2023 è stata raggiunta e superata la quota 27.000: un significato che va ben oltre il numero preso da solo, perché esprime resistenza, capacità di reazione, voglia di riprendere in mano la propria vita e il proprio futuro. Significa anche che i soci, nel loro complesso, hanno compreso e condiviso le scelte e le decisioni di un Consiglio che ha saputo guardare lontano, facendo diventare la SAT un polo di attrazione per molti, moltissimi soci.

La piccola festa, quasi improvvisata, intorno a Luciano, potrebbe diventare una tappa ogni qualvolta si arrivi a toccare il migliaio nel numero dei soci.....

Sotto a chi tocca per più occasioni di allegria come questa! ★

> Il 126° Congresso SAT

Il futuro della SAT parte dai giovani

Questo 126° Congresso è stato ricco di iniziative. Una tre giorni di riflessioni e ragionamenti, organizzata dalle Sezioni di Ala, Avio, Brentonico, Mori, aventi come tema “Il Futuro della SAT”. Dopo l’anteprima del 22 ottobre a Brentonico, con l’escursione guidata attraverso la Riserva naturalistica della Corna Piana conclusa al Rifugio Baita FosCe, i lavori del 126° Congresso SAT sono stati aperti nella serata di venerdì 10 novembre dall’incontro al Teatro Giacomo Sartori di Ala su “Montagna, Volontariato, Giovani, Futuro”.

Montagna, Volontariato, Giovani, Futuro

La serata è stata interamente preparata dai giovani volontari delle quattro Sezioni SAT organizzatrici del Congresso e con la partecipazione della Stazione Ala-Avio del Soccorso

“*Montagna, Volontariato, Giovani, Futuro*” sono diventati *ambiti di ragionamento, riempiti di significati, attraverso l’individuazione di parole chiave (poi scritte su quattro grandi cartelloni) tra le quali: “coinvolgimento”, “formazione”, “esperienze”, “disponibilità”, “ascolto”, “preparazione”*

I protagonisti della serata di Ala su “Montagna,Volontariato,Giovani, Futuro” - foto Archivio SAT





I satini riuniti al Teatro dell'Oratorio di Avio - foto Archivio SAT

Alpino. L'appuntamento, con la presenza anche dei referenti del Gruppo Giovani del CAI regionale, è stato un momento di racconto e riflessione sul significato del volontariato che scaturisce dal desiderio di condivisione e passione per la montagna; sul ruolo dei giovani per promuovere e accompagnare un ricambio generazionale urgente e indispensabile; con la richiesta di una SAT capace non solo di mettersi in ascolto, ma che sappia cogliere proposte e indicazioni per intraprendere nuove strade. "Montagna, Volontariato, Giovani, Futuro" sono diventati ambiti di ragionamento, riempiti di significati, attraverso l'individuazione di parole chiave (poi scritte su quattro grandi cartelloni) tra le quali: "coinvolgimento", "formazione", "esperienze", "disponibilità", "ascolto", "preparazione". Nel dialogo sono emersi i capisaldi del Sodalizio come l'importanza dei "valori", dell'"etica", della "cura", della "famiglia", della "solidarietà", della "coesione". Tra i timori e gli impegni da perseguire con "fatica", "impegno", "forza", "coesione" anche le parole "responsabilità" e "preoccupazione". "Il futuro - hanno detto i giovani della SAT - è anche una nostra responsabilità. Dobbiamo impegnarci affinché chi verrà dopo di noi, non debba vivere con preoccupazione il proprio futuro". I cartelloni

***Ai ragazzi dico: fatevi sentire,
agite. Avete lanciato le vostre
richieste ai piani alti, siate
forti del vostro ruolo.
Una casa senza le fondamenta
non sta in piedi e voi siete le
fondamenta di SAT***

sono stati successivamente posizionati ai lati del palco del Teatro parrocchiale di Avio nella giornata del Congresso, a disposizione di tutti e per ulteriori contributi. "Un esperimento ben riuscito - secondo la Presidente Anna Facchini - dove per la prima volta un Congresso SAT ha aperto con la voce dei giovani, a cui abbiamo lasciato la totale organizzazione dell'incontro proprio per metterci in ascolto delle loro esigenze. Abbiamo fortemente voluto questo contributo, perché il Congresso rappresenta da sempre uno dei momenti più importanti della nostra vita associativa, un'occasione, citando il nostro Statuto, per cementare i vincoli



126° Congresso SAT ad Avio - foto Archivio SAT

di solidarietà e discutere dei problemi inerenti all'attività sociale. I ragazzi ci hanno chiesto di essere attenti alla loro voce. Hanno chiesto una SAT che sappia cogliere il cambiamento, aperta al dialogo e alla condivisione intergenerazionale. Ai ragazzi dico: fatevi sentire, agite. Avete lanciato le vostre richieste ai piani alti, siate forti del vostro ruolo. Una casa senza le fondamenta non sta in piedi e voi siete le fondamenta di SAT”.

Il weekend del 126° Congresso SAT

Sabato 11 novembre è stata la giornata dedicata ai soci benemeriti con 50 anni di affiliazione alla SAT che si sono ritrovati presso il Teatro G. Modena di Mori, dove in serata si è tenuto il Concerto del Coro della SOSAT.

Domenica 12 novembre, il momento congressuale al Teatro parrocchiale di Avio è stato dedicato alla presentazione delle tesi congressuali, elaborate dalle risposte al questionario inviato nel corso dell'estate alla base associativa e ai simpatizzanti del Sodalizio, spiegato e analizzato grazie agli interventi di Michele Corno, Tiziano Cova, Silvia Miori, Fabio Tognotti e Geremia Gios. Questi contributi sono stati preceduti dai saluti del Presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti,

“Il Futuro della SAT, ha ricordato la presidente Anna Facchini aprendo i lavori congressuali, passerà dalla sua capacità di rigenerarsi, non solo stando al passo con i tempi che cambiano, ma stando un passo avanti per indicare la via ...”

del Presidente Generale del CAI Antonio Montani, del Presidente del CAI Alto Adige Carlo Zanella e del Sindaco di Ala Claudio Soini.

“Il Futuro della SAT, ha ricordato la presidente Anna Facchini aprendo i lavori congressuali, passerà dalla sua capacità di rigenerarsi, non solo stando al passo con i tempi che cambiano, ma stando un passo avanti per indicare la via. Abbiamo una responsabilità nel prenderci cura delle fragilità che ci circondano, non solo ambientali, ma anche sociali ed economiche, e dobbiamo assolvere all'impegno. In che modo? Cercando di avere una visione giovane, per rifondare patti associativi forti, per avere capacità di rigenerazione, di prospettiva e di visione. Quest'anno siamo arrivati a 27 mila soci, un record storico per SAT. Ci sono i soci anziani, ma anche tante ragazze e tanti ragazzi che sono il nostro futuro. Non dobbiamo solo puntare sui giovani. La SAT deve avere la capacità di essere giovane con vivacità, freschezza, coraggio”.

Michele Corno ha dato voce al mondo della scuola e ai suoi giovani studenti che hanno messo in evidenza come la conoscenza dell'ambiente e della natura passa attraverso la frequentazione della montagna. Silvia Miori, insieme a Tiziano Cova che attualmente presta Servizio Civile Volontario presso SAT, hanno

invece ripercorso la serata giovani “Montagna, Volontariato, Giovani, Futuro” soffermandosi sulle parole chiave emerse, e in particolare: “coinvolgimento”, “formazione”, “esperienze”, “disponibilità”, “ascolto”, “preparazione”. Ma anche “valori”, “etica”, “cura”, “famiglia”, “solidarietà”, “coesione”.

“Il futuro – ha detto Silvia Miori – è anche una nostra responsabilità. Dobbiamo impegnarci affinché chi verrà dopo di noi, non debba vivere con preoccupazione il proprio futuro”. Per Tiziano Cova “giovani e ricambio generazionale sono un grande tema su cui la SAT dovrà interrogarsi provando a rispondere alla domanda che è emersa venerdì, ovvero sul perché un giovane va in montagna, e quindi cosa può fare la SAT per favorire i giovani che vanno in montagna. Per i giovani è forte la necessità di un ricambio, tante sono le persone pronte a passare il testimone delle responsabilità alle nuove generazioni, è però necessario interrogarsi su come coinvolgere e come far appassionare i giovani alla montagna”.

Le relazioni di Fabio Tognotti e Geremia Gios sono state, rispettivamente, una chiacchierata sul futuro e la fotografia del questionario SAT. Il futurista (e socio SAT) Tognotti ha ripercorso la tesi svolta all’interno di un Master di II livello della Facoltà di Sociologia di Trento e avente come titolo “2052 i possibili futuri della Società degli Alpinisti Tridentini”, attraverso alcune interviste a persone direttamente e attivamente coinvolte nella vita dell’Associazione. Dall’analisi di Geremia Gios del questionario è invece emerso che la SAT può affrontare il futuro contando sulle solide basi ereditate dal passato e dal presente, ma che, a fronte dei cambiamenti in atto nel sistema economico e sociale nonché della crescente richiesta di adempimenti burocratici, sarà necessario un forte impegno per garantire che la stessa mantenga, all’interno la capacità di equilibrare le diverse esigenze di una base sociale appassionata, ma eterogenea e, all’esterno, la capacità di non farsi condizionare troppo da richieste del mercato e adempimenti burocratici.

***in un mondo che cambia assai
più velocemente rispetto al
passato, si rende inderogabile
far ricorso ad una aperta e
partecipativa azione di analisi
e di orientamento verso i
possibili futuri con il fine
ultimo di cogliere le tendenze,
i rischi ed i problemi emergenti***

“Questo Congresso, ha detto la presidente Anna Facchini concludendo i lavori, ha dato delle linee direttive da discutere e rielaborare da oggi fino all’Assemblea elettiva di aprile, quando verranno rieletti Consiglio e Presidenza. Era necessario considerare questo momento come un’occasione per fermarsi a riflettere su cosa potrebbe succedere alla SAT nei prossimi anni. Il Congresso non ha dato risposte definitive, ma ci ha permesso di mettere sul tavolo delle riflessioni attraverso le relazioni presentate. Abbiamo fissato dei punti di domanda, delle considerazioni e delle certezze che potrebbero essere interessanti come temi di dibattito per la prossima Assemblea del 20 aprile 2024”.

*Parole per immaginare il futuro di SAT - foto
Archivio SAT*



GLI INTERVENTI IN SINTESI

Fare le giuste scelte per il futuro della SAT

di Fabio Tognotti

In un tempo laddove le crisi si susseguono senza sosta ed ove il senso di incertezza permea la nostra esistenza si impone la necessità di spingere lo sguardo oltre il mero presente per indirizzarlo laddove risiedono le nostre speranze ovvero il futuro. A tal proposito, è possibile informare che già da tempo disponiamo di veri e propri “studi di futuro” e che oggi rappresentano un fronte d'avanguardia della ricerca scientifica sia per la notevole valenza interdisciplinare, sia per l'insita capacità di evolversi e sia per il ragguardevole livello di analisi raggiunto. Comprendere sotto nuova luce il nostro passato, disporre di una nuova e più esperta consapevolezza sul nostro effimero presente unitamente alla capacità di analizzare i molteplici fattori di cambiamento che oggigiorno tendono a plasmare il tempo avvenire rappresentano un primo ed importante vantaggio offerto dai “future studies” che si avvalgono inoltre di un approccio “anticipante” per mezzo del quale è possibile prepararsi per tempo alle sfide future. La ricerca condotta presso la SAT di Trento ha dunque affrontato alcuni temi strategici come ad

esempio il volontariato ed i servizi erogati dal sodalizio. Sono stati quindi esaminati alcuni fattori che hanno reso resiliente la compagine sociale, si pensi ad esempio alla sua identità, ai valori in essa professati e al suo radicamento con il territorio provinciale. Sono stati altresì considerati ulteriori “driver di cambiamento” che nel presente e soprattutto nel prossimo futuro impatteranno sulla nostra società come ad esempio i ben conosciuti “squilibri demografici” e “cambiamenti climatici”. Ulteriori ed importanti elementi di analisi hanno infine riguardato la sua organizzazione oggi alle prese con una importante riforma legislativa che ha coinvolto l'intero “Terzo settore” (Codice del Terzo settore - D. lgs. 117/2017). In chiusura, è bene ribadire che in un mondo che cambia assai più velocemente rispetto al passato, si rende inderogabile far ricorso ad una aperta e partecipativa azione di analisi e di orientamento verso i possibili futuri con il fine ultimo di cogliere le tendenze, i rischi ed i problemi emergenti per poterli riconsiderare sulla base delle loro potenziali implicazioni con il fine ultimo di adottare le giuste scelte.

Brentonico 22 ottobre - foto Archivio SAT



I risultati di un questionario

di Geremia Gios

Al fine di delineare le prospettive future e i punti di forza e debolezza della SAT nel corso della primavera/estate è stato predisposto un questionario composto da 27 domande. Il questionario è stato reso disponibile online mentre gli associati sono stati informati della possibilità di compilarlo tramite apposita comunicazione inviata più volte ai medesimi attraverso i diversi canali social. Hanno risposto 1228 persone di cui 1192 soci. La compilazione dei questionari era ovviamente lasciata alla libera volontà dei soci. Non si tratta, pertanto, di un campione rappresentativo sotto il profilo statistico. Tuttavia la natura del questionario e di alcune caratteristiche dei rispondenti (quali ad esempio la distribuzione per classi d'età) confrontate con le medesime caratteristiche riscontrabili all'interno dell'universo dei soci SAT portano a ritenere che i risultati ottenuti siano indicativi dell'orientamento generale. Il quadro che esce dall'elaborazione delle risposte ottenute appare **positivo in relazione alla soddisfazione dei soci nel far parte del sodalizio**. Infatti più dell'ottanta per cento dei rispondenti partecipa all'attività delle sezioni, mentre quasi il 98% consiglierebbe ad eventuali richiedenti di iscriversi. L'adesione è giustificata anche ma non solo da meno di un terzo dei soci con la possibilità di avere vantaggi o sconti, mentre molto più importante è la possibilità di trovarsi in un ambiente amichevole con la possibilità di incontrare conoscenti e amici. La capacità e possibilità di mantenere nelle sezioni uno spazio aperto e libero in cui fare alcune cose insieme a persone con cui si condividono alcuni valori rappresenta il punto di forza della SAT attuale, così come si paventa il rischio che sia il necessario ricambio generazionale sia le modifiche statutarie (richieste per l'adeguamento alla normativa del terzo

settore) possano incrinare l'equilibrio attuale. Particolarmente temuta in prospettiva futura, ancor più della riduzione dei finanziamenti, è la deriva burocratica. Pur se circa l'80% dei rispondenti ritiene che regole e principi alla base della gestione e del governo della SAT siano adeguati agli scenari futuri e che il consiglio centrale sia in grado di dare risposte adeguate, **l'84% dei soci ritiene che il ricorso a procedure via via più complesse possa creare problemi**. Mettere in crisi un modello gestionale basato sulla fiducia reciproca per passare a gestioni più formalizzate e burocratiche rappresenta il pericolo maggiore per il futuro per più dell'84% di coloro che hanno risposto al questionario. Del resto l'87% (con % solo lievemente inferiori nelle classi d'età più giovani) ritiene che la difficoltà a rendersi disponibili per entrare nei direttivi delle sezioni debba essere ricercata nel peso eccessivo degli adempimenti burocratici. Ancora per quanto concerne la gestione dei rifugi la maggioranza ritiene che debba essere garantito un basso impatto ambientale senza necessariamente adeguarsi alle nuove richieste provenienti dal mondo turistico o aumentare le capacità ricettive. In definitiva dal questionario emerge che la **SAT può affrontare il futuro contando sulle solide basi ereditate dal passato e dal presente**, ma che, a fronte dei cambiamenti in atto nel sistema economico e sociale nonché della crescente richiesta di adempimenti burocratici, sarà necessario un forte impegno per garantire che la stessa mantenga, all'interno la capacità di equilibrare le diverse esigenze di una base sociale appassionata, ma eterogenea e, all'esterno, la capacità di non farsi condizionare troppo da richieste del mercato e adempimenti burocratici. ★

> La cura e la tutela dell'ambiente: uno sguardo al passato per leggere il futuro

Note a margine del Congresso SAT 2023

di Claudio Ambrosi

Nelle intense giornate del Congresso 2023, che si sono rivelate un'occasione preziosa di scambio e di confronto, è emerso con forza il sentimento che lega indissolubilmente tutti i Soci della SAT e che corrisponde ad un diffuso e trasversale desiderio di protezione del territorio montano.

Non si tratta di un caso: proprio questa attenzione, declinata nei diversi aspetti naturalistici e antropici, ha contribuito a modellare l'identità culturale, sociale e politica della SAT nel corso della sua storia, superato ormai il traguardo dei centocinquant'anni. Questo filo rosso, che percorre l'intera vita del Sodalizio, è testimoniato dai tanti contributi contenuti nel libro edito per il 150° della SAT dal titolo **"Al passo della montagna. Conoscenza e tutela del territorio nella storia della Società degli Alpinisti Tridentini"** distribuito ai congressisti. In quelle pagine gli autori hanno cercato di ricostruire le tappe principali della vita dell'Associazione, e la documentazione prodotta nel tempo al suo interno in relazione alla crescita di un dibattito orientato sempre più a tematiche di tipo ambientalistico.

////////////////////////////////////

La correlazione fra lo spazio alpino e coloro che lo hanno quotidianamente attraversato, osservato, utilizzato e salvaguardato è l'elemento che più di altri ha lasciato un segno indelebile nella fisionomia della SAT

////////////////////////////////////

La correlazione fra lo spazio alpino e coloro che lo hanno quotidianamente attraversato, osservato, utilizzato e salvaguardato è l'elemento che più di altri ha lasciato un segno indelebile nella fisionomia della SAT. Questo aspetto è evidente già nell'atto costitutivo del 1872, dove la conoscenza del territorio è eleva-



ta a principio pressoché fondativo dell'associazione stessa. Il territorio indagato, descritto e proposto iconicamente alla popolazione dei residenti e dei “forestieri” era il risultato di un'intricata mescolanza di valori identitari e interessi materiali.

Lo spazio montano, i cui confini erano stati marcati da una primigenia rivendicazione nazionale, si è trasformato nel tempo in un campo di confronto serrato all'interno del Sodalizio e nel contesto più ampio della collettività: da un lato cresceva il numero di coloro che vedevano nell'aggressione al territorio perpetrata a fini economici un processo di degrado irreversibile; dall'altro, c'erano coloro che non riconoscevano modelli di crescita alternativi, sottovalutando le criticità di un contesto socioeconomico estremamente fragile.

Tuttavia, a partire dagli anni sessanta del Novecento, si sono manifestate prospettive più aperte e comprensive nei confronti di coloro che denunciavano l'aggravamento della

Il grido d'allarme lanciato dal Rapporto sui limiti dello sviluppo (The Limits to Growth) commissionato al MIT dal Club di Roma nel 1972 e l'istituzione delle Province autonome di Bolzano e Trento ha incoraggiato la crescita di una maggiore sensibilità verso la salvaguardia dell'ambiente e una maggiore partecipazione ai processi decisionali legati al governo del territorio e delle sue risorse

situazione ambientale a livello globale e locale. Il grido d'allarme lanciato dal Rapporto sui limiti dello sviluppo (*The Limits to Growth*) commissionato al MIT dal Club di Roma nel 1972 e l'istituzione delle Province autonome di Bolzano e Trento ha incoraggiato la crescita di una maggiore sensibilità verso la salvaguardia dell'ambiente e una maggiore partecipazione ai processi decisionali legati al governo del territorio e delle sue risorse. Questi eventi hanno favorito la maturazione dentro la SAT di una nuova sensibilità nei confronti della tutela dell'ambiente, culminando nel 1969 nella costituzione della prima "Commissione per la protezione della natura alpina": la natura, vista fino ad allora come una sorta di grande madre, cedette il passo ad un impegno più consapevole, dove l'uomo e le sue scelte diventano protagonisti attivi nella tutela dell'ambiente montano.

La SAT, nonostante le difficoltà, non si è sottratta al dibattito sugli usi (e abusi) del territorio trentino assumendosi le proprie responsabilità, poggiandosi, senza troppo adagiarsi, anche sul passato ma rinnovando nel tempo la propria visione legata alla montagna trentina: la storia della SAT non è quindi solo la cronaca dell'associazionismo, ma è lo sguardo su di un ambizioso progetto orientato a costruire e mantenere una convivenza armonica tra uomo e ambiente.

L'evoluzione delle conoscenze e delle sensibilità verso l'ambiente montano, nel contesto dei cambiamenti sociali e culturali, si riflette nell'introduzione di nuovi termini e nel cambiamento del significato di quelli consueti. Parole chiave come "natura," "ecologia," "ambiente," "habitat," "ecosistema," "biodiversità," e "paesaggio" hanno assunto nuovi significati, richiamando l'attenzione sulla connessione tra il vivente e lo spazio, nonché sulla percezione umana del paesaggio e sono en-

***In un contesto di mutamenti
che appaiono come sempre
più accelerati sono queste
le tematiche che i Soci della
SAT dovranno affrontare
in modo nuovo nel futuro:
a loro la responsabilità di
inserirle nel grande dibattito
sul cambiamento climatico,
i cui effetti sono sempre più
drammatici e tangibili***

trate nel patrimonio linguistico del Sodalizio. Tutti questi elementi, dalla fondazione ad oggi, hanno influenzato la fruizione del paesaggio alpino fornendo motivazioni ideali alla frequentazione della montagna e richiamando l'attenzione sulla qualità dell'ambiente, sia naturale che umano.

In un contesto di mutamenti che appaiono come sempre più accelerati sono queste le tematiche che i Soci della SAT dovranno affrontare in modo nuovo nel futuro: a loro la responsabilità di inserirle nel grande dibattito sul cambiamento climatico, i cui effetti sono sempre più drammatici e tangibili.

Forse, approfondire da dove si proviene, attraverso gli studi editi dalla SAT in occasione dei suoi 150 anni di fondazione, può essere uno tra gli strumenti utili alla riappropriazione di una rinnovata coscienza ambientale, necessaria per ricostruire le basi collettive di un agire che un futuro incombente richiede con sempre maggior urgenza. ★

> **SOSAT: una storia che non si ferma, evolve e muta**

di Luciano Ferrari - Presidente SOSAT

Così si potrebbe riassumere la radicale trasformazione della SOSAT in “Associazione di Promozione Sociale” (A.P.S.), secondo il dettato normativo nazionale che governa il cosiddetto “Terzo Settore”. Com'è noto, la riforma di quest'importante ambito della vita sociale e culturale italiana viene da una lunga gestazione. Da tempo la politica nazionale, a prescindere anche dalle

diverse collocazioni, si è interrogata sulla necessità di porre mano ad una diversa organizzazione del vastissimo mondo del volontariato, nelle sue molteplici espressioni: da quello socio-sanitario a quello assistenziale; da quello culturale a quello sportivo e ricreativo, nella consapevolezza che ormai l'intero mondo del volontariato rappresenta una delle colonne portanti del “sistema Paese”, come ampiamen-

La sede della Sosat a Palazzo Bortolazzi - foto Archivio Sosat



te riconosciuto anche dalla più alte Istituzioni in molte circostanze. In realtà, il volontariato non ambisce affatto a sostituirsi allo Stato, ma esprime concretamente quei valori della solidarietà, delle responsabilità e della reciprocità che stanno alla base della nostra convivenza democratica. Ecco perché questi mondi, che fra loro sono i più eterogenei, si mobilitano in ogni emergenza. Ecco perché rappresentano ancora uno scrigno di esperienze e di insegnamento etico e morale, come testimonia la generosità spontanea che si materializza in tutte quelle circostanze nelle quali l'uomo offre il meglio di sé. Ecco perché il volontariato è irrinunciabile, oggi come domani.

Tutto questo fermento associativo e di disponibilità, cresciuto molto negli ultimi decenni un po' ovunque, doveva però essere regolato da un insieme di norme agili e capaci di consentire una operatività priva di lacci burocratici e di scarico delle responsabilità, tipici di certe strutture pubbliche. E' così nata la riforma del "Terzo Settore", che impone alle realtà associative di assumere una nuova identità sociale, scaricandole al contempo da molti obblighi formali di natura amministrativa e contabile ed inserendole in una categorizzazione più funzionale e razionale.

In questo contesto rientra quindi anche la scelta di SOSAT di diventare "Associazione di Promozione Sociale" (A.P.S.), così come molte altre Sezioni della SAT stessa che già da tempo è, a sua volta, A.P.S., entrando così in una dimensione nuova e contemporaneamente molto più dinamica, anche per una interlocuzione diretta con l'ente pubblico. Tutto ciò comporta, com'è ovvio, l'assunzione di nuove responsabilità sociali, ma anche lo scarico di eccessive ridondanze giuridiche; una maggiore attenzione alla figura del socio unico, non esistendo più le vecchie categorie associative ed una possibilità generale di adire a risorse plurali e ad una meno complessa gestione economico-finanziaria. Ne consegue però anche il dovere di innescare un irrinunciabile mutamento delle mentalità, in un processo di svecchiamen-

***Dopo alcuni mesi di esperienza,
SOSAT può presentare già
un bilancio più che positivo,
anche perché il nuovo profilo
dell'associazione, anche in virtù
di qualche investimento maggiore
in cultura e formazione, sta
contribuendo non poco a cambiare
e rendere più aderente la vita
associativa e le sue espressioni,
alla realtà del presente***

to e di modernizzazione che è l'unica strada percorribile per una prospettiva costruttiva dell'intero mondo del Volontariato.

Nella sostanza storica, sociale e delle attività promosse e realizzate ogni anno, per SOSAT - e con essa per tutte le Sezioni divenute A.P.S. - non cambia nulla, mentre molto muta, come già ricordato, sotto il profilo gestionale. Quello che però va sottolineato è il diverso profilo che queste associazioni vengono ad assumere, sia nei confronti della Legge come in quelli degli associati, dove un più equanime principio di eguaglianza chiama tutti ad essere protagonisti attivi della vita sociale.

Dopo alcuni mesi di esperienza, SOSAT può presentare già un bilancio più che positivo, anche perché il nuovo profilo dell'associazione, anche in virtù di qualche investimento maggiore in cultura e formazione, sta contribuendo non poco a cambiare e rendere più aderente la vita associativa e le sue espressioni, alla realtà del presente in continuo movimento, senza incidere minimamente sul secolare cammino fin qui compiuto da SOSAT, sulle sue radici e tradizioni e senza inficiarne le prospettive di un ulteriore sviluppo futuro. ★

> Gli ottant'anni della SAT di Malè

Che sarebbe stato corretto festeggiare nel 2022 ...

di Alessandro Rossi - Direttivo SAT Malè

La storia della SAT di Malè parte da molto lontano nel tempo, tanto per citare alcune date: il primo socio lo troviamo nel 1876, mentre nel 1899 a Malè si tenne una adunanza generale della SAT; nel 1910 Malè ospitò il 39° Congresso SAT e, verso la fine del 1931, si costituì una prima Sezione SAT a Malè, che però ebbe vita breve e travagliata a causa della scarsità di mezzi e della dislocazione dei soci. Il 1942 vide la rinascita della Sezione SAT di Malè, che da allora prosegue ininterrottamente la sua ricca attività alpinistica, escursionistica e culturale. La costituzione ufficiale trovò spazio anche sulle pagine del giornale "Il Brennero" del 20 agosto 1942: «È stata costituita la Sottosezione di Malè che conta già numerosi

soci». La notizia è suffragata da alcune lettere inviate dalla SAT centrale nel luglio 1942 a Guido Casna reggente Sottosezione di Malè e da una, in particolare, a firma di Angelo Manaresi (*Presidente generale del CAI*), datata 18 agosto 1942, con la quale si autorizza la ricostituzione della Sottosezione di Malè. La data di fondazione 1943 è desunta dal libro commemorativo dei 100 anni di SAT, ma si tratta di un **errore**, riportato poi da tutti ...

Domenica 9 luglio u.s. si sono festeggiati gli ottant'anni della sezione presso il teatro comunale di Malè, all'interno della "Settimana della Montagna". Il pubblico, composto non solo da soci SAT, è accorso numeroso alla manifestazione, riempiendo letteralmente il te-

Al Teatro comunale di Malè la celebrazione ufficiale per gli 80 anni della Sezione SAT - foto Silvano Andreis





Il Coro della SOSAT sul palco del Teatro comunale di Malè - foto Silvano Andreis

Il 1942 vide la rinascita della Sezione SAT di Malè, che da allora prosegue ininterrottamente la sua ricca attività alpinistica, escursionistica e culturale. La costituzione ufficiale trovò spazio anche sulle pagine del giornale "Il Brennero" del 20 agosto 1942: «È stata costituita la Sottosezione di Malè che conta già numerosi soci»

atro. Presenti alla serata, allietata dalle voci meravigliose del coro della SOSAT, il consiglio comunale rappresentato dalla sindaca Barbara Cunaccia, la SAT Centrale nella persona della presidente Anna Facchini, il presidente

del Centro Studi Val di Sole Marcello Liboni, i rappresentanti delle altre sezioni SAT solandre e delle numerose associazioni di volontariato, di Malè e di tutta la Val di Sole. La serata (presentata dal vicepresidente Alessandro Rossi) ha visto sul palco, dopo la sindaca di Malè e la presidente di SAT Centrale per i relativi saluti istituzionali, gli ex presidenti accompagnati dal presidente in carica Flavio Dalpez, ognuno di loro ha raccontato i bei momenti vissuti nei loro anni in carica. Al termine dell'emozionante e applauditissima parte canora sono stati premiati, da tutti i presidenti presenti (ex presidenti di sezione, presidente in carica, presidente di SAT Centrale nonché presidente del Coro Sosat), i soci benemeriti 2023.

Una festa davvero riuscita, con a corredo una ricca mostra fotografica rappresentante le attività e le persone che hanno fatto la storia della sezione in questi primi ottant'anni! Festa che poteva cadere nel 2022, nello stesso anno in cui SAT Centrale ha festeggiato i suoi 150 anni di vita e il soccorso alpino e speleologico trentino ha celebrato il proprio 70° anniversario. Sarebbe davvero bello se il novantesimo anniversario della SAT di Malè venisse celebrato nel corretto 2032 ... Excelsior! ★

> I cinquant'anni della sezione SAT di Ton

Quest'anno la locale sezione di Ton ha compiuto mezzo secolo di vita: i festeggiamenti per onorare questo importante traguardo sono incominciati già al mattino presto di domenica 13 agosto, quando un corposo gruppo di soci ed amanti della montagna, si sono ritrovati nella piazza di Vigo di Ton, per intraprendere appunto il giro delle Cime di Vigo! Passando dalla malga Bodrina, una volta raggiunta la Cima Roccapiana, 1874 metri, assieme ad uno dei soci fondatori Bruno Dallatorre è stato immortalato questo momento unico con alcuni scatti fotografici.

L'escursione è poi proseguita verso la cima Monte Cucco, discesa dal Monte Malachino e terminata con l'arrivo nel pomeriggio nella piazza di Vigo; qui il giro si è concluso...Ma non i festeggiamenti!!

***Era il 12 marzo 1973
quando un gruppo di amici,
si staccarono dalla sezione
di Mezzolombardo per
fondare una nuova sezione
della Società degli Alpinisti
Tridentini: SAT Ton.
Primo presidente fu eletto
Bruno Dallatorre e come
Segretario Renata Zanini***

A Vigo di Ton la festa per i 50 anni della Sezione SAT - foto Caterina Lavieri





I satini di Ton sulla Cima Roccapiana - foto Caterina Lavieri



La festa è poi proseguita nella serata alla presenza dell'attuale direttivo a partire dal presidente Ruggero Dallago e di buona parte di coloro che si sono susseguiti alla guida di questa

La prosecuzione dei festeggiamenti - foto Caterina Lavieri)



associazione di volontari che ad oggi vanta 120 soci.

Era il 12 marzo 1973 quando un gruppo di amici, si staccarono dalla sezione di Mezzolombardo per fondare una nuova sezione della Società Alpinistica Tridentina: SAT Ton; primo presidente fu eletto Bruno Dallatorre e come Segretario Renata Zanini.

La serata è stata accompagnata dalle note di montagna del coro San Romedio di Romeno, intervallata da un dialogo tra la montagna e l'uomo narrato da due giovani soci della nostra sezione: Alessia e Francesco.

Questa giornata è stata memorabile sia dal punto di vista della condivisione di fatica ed ilarità durante l'escursione delle cime di Vigo ma soprattutto nella serata per i vari momenti di emozione dove ogni presente ha potuto cogliere i veri valori che caratterizzano questa Società!

Nella speranza raggiungere ancora molti altri di questi obiettivi auguriamo buona montagna a tutti!

Excelsior! ★

> Inaugurato il nuovo rifugio SAT “Don Zio Pisoni”

Sotto la cima del Monte Casale

Sul finire dell'estate la SAT ha riaperto il Rifugio alpino Monte Casale “Don Zio Pisoni” sotto la cima del Monte Casale. Qualche settimana di rodaggio e poi SAT, con i gestori Luciana Zarantonello e i figli Gabriele e Angela Lotti, hanno presentato ufficialmente la nuova struttura. All'inaugurazione, lo scorso 9 settembre sono intervenuti Iole Manica, vicepresidente SAT, Mario Tonina, vice-

presidente della Provincia autonoma di Trento, Walter Cainelli, presidente del Soccorso Alpino, Claudio Mimiola, sindaco di Dro, Fabio Zambotti, sindaco di Comano, Susanna Serafini, consigliera Apt Garda Dolomiti, Armando Lucchi, presidente sezione SAT Toblino, oltre a rappresentanze dell'Asuc di Comano e della Commissione Rifugi SAT. In tanti hanno approfittato della giornata di festa per raggiun-

Inaugurazione nuovo Rifugio alpino Monte Casale “Don Zio Pisoni” - foto Archivio SAT





La cerimonia di inaugurazione - foto Archivio SAT

gere il rifugio, come Arrigo Pisoni, classe '32, storica testimonianza della struttura e del territorio.

“Era il 1969 quando un gruppo di appassionati dà inizio alla costruzione di un rifugio, sul monte Casale, costruzione che divenne importante luogo di aggregazione sociale – ha ricordato Iole Manica, vicepresidente di SAT – Dopo 25 anni, nel 1994, non corrispondendo più ai nuovi requisiti stabiliti dalla legge per i rifugi, il Don Zio fu ‘declassato’ a capanna sociale, gestita da volontari, che con passione continuarono a tenerla operativa sul territorio. Alcuni anni fa, le rigide normative urbanistiche determinarono la chiusura definitiva della capanna con grande rammarico dei frequentatori del Monte Casale. Fino ad oggi. La volontà da parte di SAT e dei soci della sezione SAT di Pietramurata-Toblino è stata quella di eseguire tutti i lavori indispensabili per poter riaprire la struttura come ‘Rifugio’. Il Don Zio gode di una posizione situata in un punto tra i più panoramici sulla valle del Sarca, più spettacolare”.

Terminata la ristrutturazione e l'adeguamento alle nuove norme di legge, la struttura è stata iscritta nell'elenco del Servizio Turismo della Provincia come rifugio alpino con la denominazione Monte Casale “Don Zio Pisoni”. La gestione del rifugio è stata affidata, dopo la valutazione da parte di apposita commissione, a Luciana Zarantonello che con i figli Gabriele e Angela Lotti accoglie con profes-

sionalità e simpatia i tanti escursionisti che arrivano in questo splendido posto. “Siamo molto contenti di aver riaperto una struttura tanto attesa dagli abitanti del territorio e non solo – ha detto Luciana Zarantonello - Gestiremo il rifugio dando un'impronta a conduzione familiare e territoriale. Proporremo cucina locale e l'obiettivo è diventare un punto di riferimento per incontri, iniziative, appuntamenti coinvolgendo le diverse realtà”.

Un passaggio importante è stato dedicato alla ferrata Che Guevara che verrà messa in sicurezza con i lavori che inizieranno questo autunno. “In accordo con Garda Dolomiti - ha detto il sindaco di Dro, Claudio Mimiola - inizieremo i lavori di manutenzione straordinari in autunno, in modo che per la primavera sia pronta come nuova via rinnovata, anche per dare maggiore possibilità di accesso al Don Zio”.

Susanna Serafini consigliera Apt Garda Dolomiti ha quindi portato i saluti di Silvio Rigatti, presidente Garda Dolomiti: “Non possiamo che essere soddisfatti della riapertura del Rifugio Don Zio – ha detto Serafini - un gioiello che completa la nostra offerta turistica e che siamo sicuri diventerà presto un punto di riferimento per tutti gli escursionisti che gravitano nella zona del Monte Casale e che possono da qui ammirare un panorama mozzafiato su gran parte del Garda Trentino”.

Il rifugio è rimasto aperto fino al 1° novembre. Attualmente apre nei fine settimana e su prenotazione. Ma l'intenzione della gestrice è di tenere la struttura aperta anche nei mesi invernali. ★

Come si arriva al Rifugio

Raggiunta Ponte Arche si prosegue per il paese di Comano. Giunti a Comano, nei pressi della chiesa si continua in auto su strada asfaltata per circa 3 km e si arriva ad un parcheggio vicino ad alcune antenne. Da qui si prosegue a piedi fino al rifugio seguendo il sentiero SAT 411 in circa 2h - 2h30.

> Don Zio, Finonchio e Pernici

Com'è andata la prima stagione? Rispondono i nuovi gestori

FINONCHIO - Gestore: Tommaso Cont

La scelta di partecipare al bando per il rifugio è stata la passione per la montagna e il voler dare il mio contributo alla gestione di essa, vista come punto d'incontro tra l'attività umana rispettosa e la natura alpina che caratterizza le nostre montagne. In particolare il rifugio Finonchio è un rifugio alpino di facile accesso, che mi permette quindi di continuare con gli studi universitari, oltre a viverlo in pieno praticamente tutto l'anno in quanto vicino a casa. È un'attività faticosa e complessa, perchè richiede alta concentrazione e organizzazione, sia d'estate che d'inverno, „ma che spero possa dare grandi soddisfazioni e spunti utili per il mio futuro. Sicuramente non ero sicuro di vincere il bando, ma avevo qualche speranza perché volenteroso e giovane, ma la mia fin troppo giovane età, avendo vent'anni, poteva anche essere un'arma a doppio taglio che scoraggiava la volontà di darmelo in gestione.

Questa prima stagione estiva è stata dura per me e la mia famiglia, in quanto nuovi nel settore, ma penso sia gratificante vedere gli escursionisti, siano essi locali o turisti, soddisfatti. Tutto sta nel prenderci il ritmo e la mano, soprattutto con le complicate questioni burocratiche, che fino adesso non sono state per niente facili. Per le prossime stagioni, praticamente tutte, visto che siamo aperti tutti i weekend quando il tempo lo permette, speriamo di continuare a soddisfare appieno i clienti e di far vivere una montagna accessibile, punto d'appoggio caratterizzato da accoglienza e calorosità familiare, facilmente e velocemente raggiungibile da tutto il Trentino sud-occidentale.

Questa prima stagione estiva è stata dura per me e la mia famiglia, in quanto nuovi nel settore, ma penso sia gratificante vedere gli escursionisti, siano essi locali o turisti, soddisfatti

foto Tommaso Cont



PERNICI - Gestore: Valentina Santoni

Eccoci dopo la prima stagione a raccontare com'è andata. Le difficoltà ci sono state, ma finalmente posso dire che il mio sogno era esattamente come me lo immaginavo: dopo alcune stagioni invernali e una estiva al rifugio P. Marchetti allo Stivo, è stato facile capire che fosse un lavoro che facesse al caso mio, e speravo un giorno di poterne gestire uno vicino a casa. Il Pernici come lo Stivo e l'Altissimo, sono un po' i rifugi dove sono cresciuta, dove mamma e papà mi portavano la domenica. La felicità che provai la sera in cui mi comunicarono che sarei stata io la gestrice del rifugio Pernici fu veramente tanta. Ancora mi vengono i brividi al pensiero, per le parole per qualche minuto. La soddisfazione più grande di questa stagione è sicuramente quella di aver avuto molti riscontri positivi da chi è passato a trovarci durante l'estate, e vedere volti una seconda, e spesso anche una terza volta, per me è stata una vera vittoria.

Al termine di questi mesi estivi posso dire di essere molto contenta, perchè nonostante le nuove sfide da affrontare e i nuovi "problemi" ,che sorgono solo quando si sta dalla parte dei gestori e non dei dipendenti, la stagione si è conclusa alla grande. Sono molto grata alla mia famiglia e ai miei amici per esserci sempre stati nel momento del bisogno. Il mio motto è



foto Valentina Santoni

“l'unione fa la forza”, credo infatti che sarebbe stata molto più impegnativa la stagione se non avessi avuto il loro supporto. Per le prossime stagioni mi auguro che vada tutto meravigliosamente in discesa (che non ci siano brutte sorprese), anche se a noi montanari, le sfide che si incontrano durante la salita piacciono parecchio.

Un saluto, ci vediamo presto
Valentina.

DON ZIO - Gestore: Luciana Zarantonello

La nuova avventura è iniziata il 5 agosto, quando abbiamo aperto, anche se c'è da dire che il nostro viaggio in questa direzione era già cominciato da tempo.

Io e mia mamma volevamo creare qualcosa di nuovo e di nostro. A livello turistico sicuramente volevamo dare il nostro contributo nella crescita del turismo sostenibile che un po' alla volta si sta facendo spazio tra le settimane nei villaggi turistici ed i “tour mordi e fuggi” organizzati.

Avevamo pensato a numerosi progetti che potessero dare un'esperienza a 360 gradi sul territorio dove il visitatore si sarebbe insediato,

partendo in primo luogo dal rispetto della natura e delle immense bellezze che ci circondano passando poi dalle tradizioni popolari a quelle culinarie per dare al cliente un'idea sana e completa di dove si trova, di cosa sta facendo e di cosa può scoprire nel pieno rispetto del territorio ed in pieno supporto di quest'ultimo anziché di aziende figlie di avere multinazionali spinte solo dall'arricchimento e dalla crescita di loro stesse. Ecco che nella nostra testa nasceva un'idea, l'idea per accomunare l'amore per la montagna ed il nostro territorio, con la voglia di presentarlo e farlo conoscere anche attraverso il cibo, le pian-

te, gli animali, le stelle e tutte le bellezze che ci circondano in un posto solo: gestire un rifugio era il nostro nuovo sogno.

Non abbiamo mai gestito un rifugio prima d'ora, questa è la prima volta e immagino che ce ne sia stata una un po' per tutti, un po' per tutto.

Infatti all'inizio eravamo un po' titubanti ed effettivamente non credevamo di poterci riuscire. Non ci sentivamo all'altezza forse, ma poi abbiamo deciso di provarci e con il passare dei giorni ci stavamo convincendo di potercela fare. Non è andata bene da subito, anzi, ma comunque abbiamo preferito continuare a credere in quello che stavamo facendo e di continuare a provarci. Ed eccoci qui verso la fine della nostra prima, corta ma buona, stagione. Sicuramente non possiamo affermare che sia stato facile, al contrario, le prime settimane in particolare sono state molto dure. Quando si apre un'attività di qualsiasi tipo immagino che si abbia bisogno della bassa stagione per potersi organizzare e capire come muoversi. Noi invece siamo partiti subito con il botto e alla fine ce l'abbiamo fatta, riuscendo ad accontentare le aspettative di chi, dopo tanti anni di chiusura, tornava a vedere come un rifugio, in un posto così magnifico, poteva essere restituito alla comunità, aperto e funzionale, pronto ad accogliere tutte le persone che salendo sul Dain vogliono vivere un'esperienza unica immergendosi nel cuore del Trentino, attraverso un'esperienza completa che partendo dai panorami mozzafiato arriva alla scoperta delle tradizioni anche culinarie di cui siamo depositari.

foto Archivio SAT

Noi invece siamo partiti subito con il botto e alla fine ce l'abbiamo fatta, riuscendo ad accontentare le aspettative di chi dopo tanti anni di chiusura ha potuto vedere come un rifugio in un posto così magnifico poteva essere restituito alla comunità, aperto e funzionale, pronto ad accogliere tutte le persone che salendo sul Dain vogliono vivere un'esperienza unica

La soddisfazione più grande in effetti è stata data da tutti i locali che con gli occhi pieni di gioia ci hanno ringraziato e si sono complimentati con noi per aver fatto un passo così importante e per aver dato finalmente e definitivamente nuova vita al Rifugio Don Zio Pisoni.

Un grazie speciale a tutta la comunità e alle persone che ci hanno aiutato e supportato.

I nuovi gestori, Gabriele e Luciana. ★



TUTTO CIÒ CHE DEVI SAPERE SULLA FINE DELLA TUTELA PER L'ENERGIA

Il Servizio di Maggior Tutela sta per finire: cosa significa? Come capire se riguarda anche te e cosa devi fare?

Si avvicina la fine del mercato tutelato per l'energia. Per capire cosa accadrà e scoprire i vantaggi del mercato libero, ne parliamo con il Direttore dell'Area Mercato di Dolomiti Energia, Romano Stefani.

Servizio di Maggior Tutela, ci spiega di cosa si tratta?

Il Servizio di Maggior Tutela prevede condizioni per la fornitura di energia uguali per tutti i clienti, definite periodicamente a livello nazionale dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Per sapere se si è nel mercato tutelato basta controllare se sulla bolletta dell'energia c'è la dicitura "Servizio di Maggior Tutela".

Tutto questo finisce e quindi cosa succede?

Chi è già nel mercato libero non è toccato da questo cambiamento, mentre chi è ancora nel Servizio di Maggior Tutela è bene sappia cosa succederà: ARERA dovrà indire delle aste su base territoriale e a chi non avrà scelto il proprio fornitore nel mercato libero ne verrà assegnato uno d'ufficio.

Per conoscere tutti i dettagli, consiglio comunque di leggere [l'approfondimento](#) che abbiamo pubblicato sul sito di Dolomiti Energia.



Il mercato libero è davvero conveniente?

Con il passaggio al mercato libero tutti possono scegliere l'offerta più adatta alle proprie abitudini di consumo – cosa che non si può fare nel Servizio di Maggior Tutela – grazie alla varietà di offerte a prezzo fisso o variabile, monorarie o biorarie, o che prevedono bonus di benvenuto o sconti su alcune voci della bolletta.

Tra le proposte ce ne sono anche di ecosostenibili come, per esempio, l'offerta luce [Win Energy SAT](#) di Dolomiti Energia dedicata ai soci SAT, che prevede una fornitura di energia elettrica 100% da fonti rinnovabili certificate con Garanzie d'Origine, oltre a sostenere, come forse tanti lettori già sapranno, il progetto "Rifugi sempre più green".

Un'ultima cosa importante da dire è che il passaggio al mercato libero è semplice e gratuito e a occuparsi di tutto è il nuovo fornitore scelto.

Si sente anche parlare di clienti vulnerabili...

È considerato vulnerabile chi percepisce il bonus sociale, gli over 75, chi beneficia della legge 104, persone con disabilità o economicamente fragili, chi abita in strutture di emergenza dopo calamità naturali. Per queste persone il Servizio di Maggior Tutela continuerà a esistere, fermo restando che possono decidere di passare al mercato libero in qualsiasi momento.

La tutela finisce anche per il gas?

Sì. I clienti riceveranno una comunicazione dal proprio fornitore, senza impegno, con informazioni utili sulla fine della tutela gas e sulle diverse opzioni di scelta tra le offerte più convenienti. Per i soci SAT, per esempio, esiste la [Win Gas SAT](#) per scaldare la casa con gas a impatto neutro, che prevede cioè la compensazione delle emissioni di anidride carbonica prodotte dall'utilizzo del gas.

Dottor Stefani, c'è altro che vorrebbe dire ai lettori?

Ricordo solo che i consulenti di Dolomiti Energia sono a disposizione, di persona o al telefono, per rispondere a domande sulla fine della tutela, controllare assieme la bolletta e far conoscere i vantaggi del mercato libero.

> Istituiti i Premi di Laurea

In attuazione del protocollo d'intesa firmato il 25 febbraio 2021 tra l'Università di Trento e la SAT, con delibera dello scorso **23 agosto** il Consiglio Centrale, su proposta della Presidente, ha istituito i Premi di Laurea.

Con questo strumento, verranno premiate tesi di laurea magistrale finalizzate ad attività di ricerca nei settori di interesse del sodalizio, per promuovere un continuo confronto diretto ed arricchire le proprie linee di azione.

L'avvio è previsto dall'anno accademico 2023-2024 e avrà durata triennale; saranno premiate due tesi di laurea, selezionate da apposita commissione formata da docenti universitari e da un rappresentante della SAT; l'importo che sarà riconosciuto per ogni tesi premiata è di 1.000 euro. I singoli bandi di partecipazione saranno predisposti **dall'Ufficio Alumni e Fundraising**.

Questa iniziativa si colloca nel solco delle politiche giovanili che la SAT intende perseguire, nella

***Con questo strumento,
verranno premiate tesi di
laurea magistrale finalizzate
ad attività di ricerca nei settori
di interesse del sodalizio,
per promuovere un continuo
confronto diretto ed arricchire
le proprie linee di azione***

convincione che la ricerca, lo studio, la cultura in generale possano contribuire, nel tempo a dare risposta alle molte domande che la SAT pone a se stessa per il futuro, in campo socio-economico, culturale, amministrativo e ambientale. ★

Studenti dell'Università di Trento in visita alla Biblioteca della Montagna - foto Archivio SAT



> Il mio Servizio Civile in SAT

di Dario Ribaudò

Mi chiamo Dario Ribaudò, sono nato a Palermo nel 2002 e sono iscritto alla facoltà di Sociologia e ricerca sociale presso l'Università di Trento. Attualmente ho finito gli esami della laurea triennale e sto scrivendo una tesi di antropologia alpina sui rifugi in Trentino. Nonostante sia cresciuto in un contesto cittadino estraneo alla montagna, nel corso di questi anni passati a Trento ho maturato un profondo interesse per le attività praticate maggiormente sul territorio trentino come l'escursionismo, il trekking e l'arrampicata. Questa passione è stata sicuramente alimentata dalle persone di cui mi sono circondato, veri e propri "locals" nonché ormai miei amici strettissimi. Se dovessi riconoscere un passaggio chiave nella mia - seppur breve

- esperienza in montagna sceglierei il semestre di Erasmus in Norvegia nel 2022. Lì ho potuto riflettere su una cultura che ha nei suoi principi il rapporto con la natura e la conservazione delle foreste e della biodiversità. Nonostante tutti i paradossi e controversie la Norvegia mi affascina molto e credo che una volta tornato ho saputo apprezzare ancora di più le bellezze naturalistiche di fama mondiale che abbiamo in Trentino. Detto ciò quest'anno ho cercato di approfondire il tema della montagna con tutte le sue fragilità e problematiche da un punto di vista accademico, da qui il tema della mia tesi di laurea che vuole essere un breve lavoro di storia culturale ed edilizia dei rifugi con uno sguardo alle nuove sfide che i gestori devono affrontare: cambiamento

Dario Ribaudò al lavoro nella Biblioteca della montagna - foto Archivio SAT



Se dovessi riconoscere un passaggio chiave nella mia - seppur breve - esperienza in montagna sceglierei il semestre di Erasmus in Norvegia nel 2022. Lì ho potuto riflettere su una cultura che ha nei suoi principi il rapporto con la natura e la conservazione delle foreste e della biodiversità

climatico e nuovi stili di fruizione dei rifugi stessi. Contemporaneamente alla scelta di candidarmi al progetto di servizio civile ho deciso di provare sulla mia pelle cosa significa turismo di massa in Dolomiti da parte di chi vive quei territori tutto l'anno. Perciò ho lavorato come aiuto cuoco al rifugio Stella Alpina Spiz Piaz in Catinaccio tutto il mese di agosto e da questa esperienza ho imparato molto non solo riguardo alla montagna. Dopo questa breve introduzione dedico due righe ai motivi che mi hanno spinto a partecipare al progetto di servizio civile presso la biblioteca della montagna della SAT. Intanto c'è da dire che avevo già visitato la biblioteca sia da socio che da studente e l'idea di poter essere circondato da libri di tutte le epoche che parlano di montagna era molto invitante. Perciò in concomitanza con la mia volontà di passare un anno fuori dal mondo universitario prima di riprendere con la specializzazione, e il bisogno di rendermi economicamente indipendente hanno fatto sì che mi candidassi ad una esperienza formativa che non valeva la pena lasciarsi sfuggire. Avevo già sentito parlare del servizio civile ma non avevo idea dell'impalcatura amministrativa che ci fosse dietro e che segue i ragazzi dal primo all'ultimo mese di progetto. La scelta del progetto come già ho sottolineato è frutto di considerazioni sia sul mio amore verso questi territori sia sulla identificazione nei valori che esprime l'associa-



zione. Credo che la SAT abbia un ruolo di spicco non solo sulle questioni amministrative e meramente societarie ma soprattutto nella diffusione dei valori chiave del rispetto verso il territorio, la sostenibilità e infine una certa etica dello sport in ambiente alpino. Trovo fondamentale che questi e altri principi siano ben comunicati ad un pubblico di frequentatori che come me si affaccia per la prima volta ad un nuovo bellissimo mondo e infine credo che la biblioteca abbia il ruolo di conservare e divulgare tale patrimonio materiale.

Spero con grande entusiasmo di trarre il più possibile da questo anno di servizio civile e crescere sia come persona che come abitante di questi territori! ★

Ci preme qui ricordare l'importante contributo offerto da Dario Ribaud e Tiziano Cova che stanno prestando Servizio Civile presso SAT in due recenti e significativi momenti della vita sociale di SAT.

Il primo è stato in occasione dell'invito rivolto al nostro Socio SAT n. 27.000 a visitare la Casa della SAT a Trento e la Biblioteca della Montagna. Dario, insieme a Riccardo Decarli hanno fatto da guida tra le sale della Biblioteca della Montagna, dell'Archivio storico, della sede del Coro SAT. Con uno studio approfondito e ragionato delle diverse tappe, questo "tour" potrebbe essere replicato anche con un calendario definito ai visitatori

della Casa della SAT affidandolo proprio ai giovani in Servizio Civile presso SAT e a Dario in particolare.

Tiziano Cova, invece, si è concentrato in particolare sul progetto del "Questionario", i cui risultati sono stati presentati al Congresso di Avio, a partire dall'elaborazione dei dati raccolti, che di restituzione al pubblico in occasione dei lavori. Sicuramente un'esperienza preziosa che è stata accompagnata da una formazione incentrata sull'analisi, lo studio e la presentazione dei dati, così da poter essere da lui esposta in occasione della giornata conclusiva del Congresso SAT.

> Il sentiero E 327 di Cima d'Asta intitolato a Tullio Buffa

Una giornata partecipata e sentita quella di sabato 24 Giugno 2023 per l'intitolazione del sentiero E 327 di Cima d'Asta che porta al Rifugio Brentari, alla memoria di Tullio Buffa storico presidente e fondatore della sezione SAT del Tesino nel 1952. In mattinata lo scoprimento della targa commemorativa presso il Rifugio alla presenza del Presidente della SAT del Tesino Livio Gecele assieme a tutto il direttivo della sezione, alla famiglia Buffa, al presidente della commissione sentieri della SAT centrale Tarcisio Deflorian e a tanti

satini ed amici. Tutti hanno ricordato la figura di Tullio e il suo instancabile lavoro nella SAT del Tesino ma anche in quella Centrale dove ha ricoperto importanti cariche istituzionali. Insostituibile il suo prezioso lavoro alla ricostruzione del cubo di Cima d'Asta nel 1952, sulle rovine lasciate dalla seconda Guerra mondiale. A seguire la Santa Messa celebrata dal Vicario Generale Don Claudio Ferrari accompagnata dal Coro Val Bronzale, diretto dal maestro Davide Minati. Dopo il pranzo al rifugio, la collocazione della nuova immagine di Ottone Brentari

I satini del Tesino al rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari" - foto Archivio SAT Tesino





Tutti hanno ricordato la figura di Tullio e il suo instancabile lavoro nella SAT del Tesino ma anche in quella Centrale dove ha ricoperto importanti cariche istituzionali. Insostituibile il suo prezioso lavoro alla ricostruzione del cubo di Cima d'Asta nel 1952, sulle rovine lasciate dalla seconda Guerra mondiale



al quale è stato intitolato il Rifugio nel 1922. Nel tardo pomeriggio rientrati a valle la cerimonia di scoprimento della targa presso Malga Sorgazza dove ha inizio il sentiero E 327 sempre accompagnati dal Coro Val Bronzale ed i saluti del sindaco di Pieve Tesino Oscar Nervo, del Past President del CAI nazionale Umberto Martini e del Giudice Carlo Ancona in rappre-

sentanza della giunta della SAT. Presente anche una rappresentanza della Sezione CAI di Bassano del Grappa. ★

> 23° Circuito SAT di corsa in montagna

Si è chiusa con la festa di premiazioni all'Auditorium di Lavis la 23esima edizione del "Circuito SAT - Corsa in montagna", partito lo scorso 22 maggio dalla casa della SAT di Trento e che si è tenuto per tutta l'estate in ben sette tappe organizzate dalle rispettive Sezioni SAT: a Lavis con il 3° Trofeo Avisio Memorial Luciano Pasolli (28 maggio); ad Arco con il 6° Memorial Daria Morandi (2 giugno); a Centa con il 34° Trofeo Casarota Livio Ciola (18 giugno); a Malè con il 2° Trofeo Settimana Della Montagna Malè (15 luglio); a Pinè con il 21° Trofeo Fiorella e Luca (17 settembre); a Vigolo Vattaro con il 6° Trofeo Una Cima per gli amici (24 settembre); a Mattarello con il 36° Trofeo Paludei (8 ottobre).

I valori della solidarietà e del sostegno

Una competizione sportiva, a carattere solidale, di grande cuore e partecipazione quella del Circuito SAT. Ogni anno è devoluta in beneficenza una parte dell'iscrizione per alimentare e sostenere progetti che vanno dal Trentino alle zone del mondo più bisognose. "Il circuito SAT - ricorda la presidente Anna Facchini - rappresenta la massima espressione di come la SAT riesca a coniugare l'attività all'aperto, non solo di atleti ma anche di amatori, ai valori della solidarietà e del sostegno espressamente previsti dall'articolo 1 del nostro Statuto. Queste storie, queste iniziative devono essere raccontate e portate alla massima diffusione per-

La partenza della prima gara del Circuito SAT 2023 a Lavis - foto Archivio SAT





La consegna del contributo raccolto all'Associazione Helembu Arcobaleno - foto Archivio SAT

ché è qui il senso di essere SAT". Quest'anno il ricavato raccolto, di 4500 euro, andrà al progetto di sostegno all'istruzione e all'assistenza sanitaria in alcuni piccoli villaggi di montagna della valle Helembu in Nepal. "Il progetto - spiega il presidente dell'Associazione Helembu Arcobaleno, Giuseppe Dellavalle - garantirà la presenza di un medico e di cure di prima assistenza dove non c'è davvero nulla. Con poco, in questi posti, si riesce a fare davvero tanto e questo grazie a iniziative come questa". Un emozionato Giorgio Giacomelli, referente del gruppo organizzativo, ripercorre gli importanti risultati del Circuito SAT, cresciuto e diventato davvero importante negli anni. "Questo è il 23esimo progetto che andremo a sostenere. Alle spalle ce ne sono altri 22. Sono tutti di piccole dimensioni, ma hanno donato un futuro o una vita migliore a comunità e persone in varie parti del mondo. La soddisfazione di noi organizzatori è immensa, un risultato impensabile quando siamo partiti, poiché se oggi guardiamo il totale raccolto e devoluto in beneficenza si superano i 150 mila euro. Un risultato straordinario, possibile grazie ai tanti volontari, agli amici, agli sponsor e naturalmente agli atleti che si iscrivono, corrono, sudano sui ripidi sen-

//////////////////////////////////////
***Quest'anno il ricavato
 raccolto, di 4500 euro, andrà
 al progetto di sostegno
 all'istruzione e all'assistenza
 sanitaria in alcuni piccoli
 villaggi di montagna della
 valle Helembu in Nepal***
 //////////////////////////////////////





Un momento delle premiazioni del 23° Circuito SAT all'Auditorium di Lavis - foto Archivio SAT

tieri, consapevoli che ci sono più traguardi da raggiungere-Il vero traguardo è sentirsi partecipi di un'azione positiva, sentirsi collettività che si muove per dare una piccola speranza, ognuno con il proprio contributo”.

Tra le iniziative sostenute dal “Circuito SAT – Corsa in montagna” vanno ricordati anche: il progetto Eco Himal in Tibet a 4000 metri per installare dei pannelli solari per un piccolo ospedale nella regione degli Altipiani Salati, il progetto Cordillera Blanca in Perù per la costruzione di un rifugio in accoglienza delle persone in difficoltà; il progetto dell'Associazione Serenella per la costruzione di una scuola in Ecuador; e ancora iniziative in Uganda, Bolivia, India. In Trentino è stata sostenuta l'Associazione Fibrosi cistica.

I premi dell'edizione 2023

Protagonisti naturalmente gli atleti: chi ha partecipato, chi ha vinto, chi ha sostenuto e contribuito a far diventare grande questa competizione. A ritirare il premio del 23° Edizione “Circuito SAT - Corsa In Montagna” sono stati: **Premio Speciale miglior Sezione ricordando Raffaella:** Roberts Faes.

Premio Speciale Giornalista: Marika Giovannini.

Premiazioni Donne 1-6 classificata: Chiara Ioriatti, Roberta Faes, Luisa Merz, Benedetta Ghezzi, Paola Giacomelli, Giovanna Dal Piaz

Premiazioni Uomini 1-6 classificato: Francesco Baldessari, Tarcisio Linardi, Claudio Polo, Tiziano Gadotti, Federico Cazzaroli, Filippo Arcari.

Sezioni 1-10 classificata: SAT Povo, SAT Val Gresta, SAT Arco, SAT Pinè, SAT Vigolo Vattaro, SAT Lavis, SAT Trento, SAT Centa, SAT Mattarello, SAT Civezzano.

I fedelissimi, i 17 “senatori” che hanno fatto tutte 7 le gare: Francesco Baldessari, Tarcisio Linardi, Claudio Polo, Tiziano Gadotti, Federico Cazzoli, Filippo Arcari, Ivan Caset, Simone Moser, Paulo Nino Copat, Claudio Busacca, Tarcisio Cappelletti, Pier Paolo Vivaldi, Ivo Fagherazzi, Benedetta Ghezzi, Paola Giacomelli, Mirta Veronesi, Annamaria Simoni.

Il futuro tra giovani e nuove tappe

Importante raccontare anche la nascita della Corsa in Montagna di SAT nata nel 1999 da quattro sezioni - Vigolo Vattaro, Mattarello, Centa, Aldeno - con l'idea di amalgamare assieme quattro gare storiche a ricordo di soci



La partenza della gara a Vigolo Vattaro - foto Archivio SAT

e amici di ogni sezione. “Successivamente – ricorda Giacomelli - è stato dato un significato ancora più profondo e più forte, proponendo qualche cosa di concreto e tangibile in aiuto degli altri. L’idea degli organizzatori è stata quella di dare un valore aggiunto a queste gare, mettendo assieme sport, passione per la montagna, socialità, amicizia e soprattutto solidarietà”. Ora si guarda già al 2024 pensando di allargare il numero delle tappe e coinvolgendo sempre di più anche i giovani che quest’anno hanno partecipato numerosi. Così Massimo Amistadi, consigliere SAT: “Siamo andati oltre individualismo e la competizione delle gare. Questo circuito, promosso anche per incentivare una frequentazione più giovanile della montagna, ha come obiettivo quello di unire allo sport il bene comune della solidarietà e della collaborazione. L’auspicio è che da queste sette sezioni la partecipazione si allarghi a tutte le

sezioni SAT del territorio. Correre per la solidarietà’ è un modo diverso di andare insieme in montagna, diverso dal solito alpinismo o escursionismo”. A sostenere l’iniziativa, insieme ai partner istituzionali di SAT - La Sportiva, Casse Rurali, Itas, Dolomiti Energia - il brand IGO Sport, che distribuisce per l’Italia diversi marchi internazionali specializzati in prodotti tecnici per l’outdoor e la vita all’aria aperta: “Siamo stati davvero orgogliosi di affiancare SAT ed essere sponsor di questa manifestazione sportiva dalla così lunga tradizione che ha nel suo fine anche quello solidale –afferma Isabella Gomez d’Arza, CEO di IGO - I nostri prodotti di brand hanno a loro volta come valori fondanti la qualità e soprattutto la sostenibilità. È importante contribuire alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del nostro pianeta e lo possiamo fare attraverso l’impegno e la sensibilizzazione a queste tematiche”. ★

Il Premio ITAS del Libro di Montagna festeggia le sue prime 50 edizioni

Cinquanta edizioni. È questo lo storico traguardo del Premio ITAS del Libro di Montagna, nato nell'ormai lontano 1971 per festeggiare i 150 anni dalla nascita della Compagnia assicurativa trentina. Cinquanta edizioni che hanno accompagnato l'evoluzione non solo della cultura di montagna, ma anche dell'intera società e che hanno visto protagonisti, negli anni, scrittori e alpinisti di fama mondiale che si sono susseguiti nella narrazione di un genere letterario in continua evoluzione.

"Cinquanta anni di attività rappresentano un momento in cui la giusta fierezza si mescola alla necessità di tracciare un bilancio – ha commentato **Enrico Brizzi**, presidente di giuria. "Quanto è cambiata, dal 1974 a oggi, la concezione del 'libro di montagna'? E fino a che punto, in mezzo secolo, si è evoluto il pensiero della società nei confronti della montagna stessa e del suo racconto? Nell'edizione del prossimo anno cercheremo di dare risposte meditate a queste domande, attraverso tavole rotonde e incontri che faranno da corredo alla tradizionale cerimonia di premiazione."



Anche **Enrico Cereghini**, coordinatore del Premio ha dichiarato come "raggiungere il traguardo delle cinquanta edizioni è un vero record per un premio letterario specializzato come il nostro. La lungimiranza e la costanza che ITAS ha sempre attribuito a questo progetto culturale ci permette di guardare non solo ai cinque decenni passati, ma anche al futuro, con grande soddisfazione.

Le persone che negli anni hanno accompagnato lo sviluppo del Premio hanno permesso, con la loro passione, di valorizzare e diffondere la cultura di montagna a livello internazionale dando voce ad autori, sportivi, esperti di settore, grandi e piccole case editrici, che nel premio ITAS hanno sempre trovato la giusta considerazione."

Sono quindi ufficialmente aperte le **iscrizioni per l'edizione 2024** (50a edizione) del Premio ITAS, riservata alle opere edite dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

Il termine ultimo per inviare le opere (in 8 copie) è invece fissato per il 31 gennaio 2024.

Per la nuova edizione restano invariate le **cinque categorie delle opere in gara**: Alpinismo e sport di montagna, Guide e mappe, Libri per ragazzi, Ricerca e ambiente, Vita e storie di montagna.



Tutte le informazioni e il regolamento completo sono consultabili al sito www.premioitas.it



> Lupo e turismo

Linee guida per un binomio possibile

a cura della Commissione TAM e del MUSE

Il lupo è un animale carismatico e controverso, capace di generare forte polarità di visioni e conflitti sociali. La sua presenza genera accesi dibattiti tra chi lo detesta e chi lo ama, ed è inevitabilmente una compagnia scomoda per chi vive di allevamento, in particolare le realtà più piccole. È però possibile sfruttare il fascino di questa specie e rovesciare la sua nomea negativa per trasformarlo in una risorsa per i territori. Il turismo legato al lupo può infatti diventare fonte di reddito e occupazione, come dimostra il giro di affari milionario che oggi gravita attorno al cosiddetto turismo

Il lupo è una specie elusiva e, tranne che in eccezionali occasioni, è molto difficile osservarlo in natura. Molte delle attività turistiche si basano sulla ricerca di piste e tracce e l'emissione di ululati simulati

Come la maggior parte dei grandi carnivori alpini il lupo è specie elusiva, di difficile osservazione diretta - foto Alessio Barale





naturalistico (o *wildlife tourism*). Si tratta di un settore in piena espansione a livello globale, ma che richiede uno sviluppo orientato alla

Disturbare i lupi quando sono nella tana o nel sito di rendez-vous (luoghi sicuri in cui lasciare i piccoli), ad esempio, può comportare l'abbandono di quel sito, e un inutile dispendio di energie per trasferire i cuccioli e la famiglia altrove

sostenibilità, in cui la ricerca di emozioni vada di pari passo con il rispetto della fauna e delle comunità locali.

Nell'ambito degli interventi dedicati a questo tema, il progetto LIFE WolfAlps EU ha quindi messo a punto un manuale, "*Ecoturismo sostenibile a tema lupo: linee guida per pratiche responsabili*" rivolto a guide, accompagnatori, operatori ambientali e, più in generale, a tutti coloro che vogliono fare escursionismo in modo rispettoso, contribuendo alla salvaguardia della biodiversità.

Il lupo è una specie elusiva e, tranne che in eccezionali occasioni, è molto difficile osservarlo in natura. Molte attività delle attività turistiche si basano sulla ricerca di piste e tracce e l'emissione di ululati simulati. Se non correttamente praticati, però, anche questi metodi di osservazione indiretta possono arrecare disturbo agli animali. In termini tecnici, si parla di "disturbo alla fauna" per descrivere la situazione in cui la frequentazione umana genera nelle specie selvatiche effetti transitori (uno "spavento") o addirittura cronici, che vanno dai problemi nel reperimento del cibo, all'utilizzo di aree non idonee per la sopravvivenza, fino agli impatti sulla riproduzione. Disturbare i lupi quando sono nella tana o nel sito di *rendez-vous* (luoghi sicuri in cui lasciare i piccoli), ad esempio, può comportare l'abbandono di quel sito, e un inutile dispendio di energie per trasferire i cuccioli e la famiglia altrove. Anche l'ululato simulato può infastidire gli animali e andrebbe pertanto limitato alle attività di monitoraggio della specie da parte di tecnici e biologi, con cui si può eventualmente concordare un'uscita.

E se per gli accompagnatori la guida consiglia una formazione che consenta loro di conoscere il lupo, fornire informazioni corrette sulla biologia della specie, interpretare correttamente i segni di presenza e valutare i periodi migliori per svolgere le attività senza disturbare gli animali, ci sono raccomandazioni che valgono per tutti. Il divieto di utilizzare cibo per attirare gli animali è sicuramente tra le più importanti. Tale pratica può infatti rivelarsi molto perico-

Il divieto di utilizzare cibo per attirare gli animali è sicuramente tra le più importanti. Tale pratica può infatti rivelarsi molto pericolosa perché capace di condizionare l'animale e indurre comportamenti problematici

losa perché capace di condizionare l'animale e indurre comportamenti problematici. Molto importante è anche seguire il più possibile i sentieri tracciati: gli animali hanno una mappa mentale dei luoghi dove vivono, e sono abituati al passaggio di persone lungo i sentieri, ma non se lo aspettano al di fuori di esso. Se si trovano le tracce di lupi è fondamentale seguirle a ritroso e mai lungo il senso di marcia, e se si decide di posizionare una fototrappola, bisogna evitare i luoghi in cui ci sono i cuccioli. Il manuale "Ecoturismo sostenibile a tema lupo: linee guida per pratiche responsabili" è disponibile nella sezione download del sito di LIFE WolfAlps EU in italiano, inglese, tedesco e sloveno. ★

L'accordo MUSE-SAT e il programma di Stewardship del progetto LIFE WolfAlps EU

La pubblicazione di articoli divulgativi sul lupo per il Bollettino SAT rientra tra le attività concordate nell'ambito della collaborazione instaurata tra la SAT e il MUSE - Museo delle Scienze di Trento. Quest'ultimo è partner del progetto LIFE WolfAlps EU, finanziato dall'Unione Europea e di durata quinquennale (2019-2024), che mira a migliorare la coesistenza tra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina. Per il progetto è fondamentale instaurare un dialogo costruttivo e collaborazioni a vari livelli con tutti i principali portatori di interesse sul tema, in primis allevatori, cacciatori e mondo dell'associazionismo, per i quali ha creato il Programma di Stewardship.

Lo Steward è quindi interessato a prendere parte attiva nella gestione, anche condividendo le proprie opinioni, conoscenze ed esperienze. Il Programma di Stewardship è dunque uno strumento che, riunendo soggetti diversi, ne coordina il lavoro secondo i principi della gestione condivisa delle ri-



sorse (*ecological stewardship*), sviluppando insieme nuove idee e buone pratiche di coesistenza. La versione integrale dell'Accordo è consultabile accedendo alla sezione *Documenti* del sito SAT.

> Alla ricerca del ghiacciaio nero edizione 2023

Protagonisti i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile della SAT di Pinè

di Elisabetta Travaglia, Romano Niccolini, Pier Paolo Speri - Commissione Glaciologica SAT

Ci siamo. Sono le 9 meno 5 minuti e i ragazzi formano già un bel gruppetto colorato e puntuale al parcheggio di Malga Vallina d'Amola. I loro accompagnatori controllano le ultime cose, ci salutiamo e così finalmente ci conosciamo di persona.

Quest'anno la presidentessa della SAT di Pinè ci ha chiesto un accompagnamento per la loro sezione di Alpinismo Giovanile e noi della Commissione Glaciologica della SAT replichia-

mo volentieri l'uscita "Alla ricerca del ghiacciaio nero, l'Amola per bimbi e ragazzi" ideata e realizzata a partire dal 2022.

I ragazzi sono 11 tra maschi e femmine e gli accompagnatori 7, un gruppo che si dimostrerà ideale nei numeri per l'ottimale gestione della progressione a tappe, le spiegazioni e l'interazione. Alla partenza le ragazze e i ragazzi ricevono un estratto della cartina, individuano dove ci troviamo, ma soprattutto dove dobbiamo andare

I giovani della Sezione SAT di Pinè in alta Val d'Amola - foto Commissione Glaciologica SAT





Uno dei momenti di apprendimento dal vivo con gli Operatori Glaciologici di SAT - foto Commissione Glaciologica SAT

e ci guidano, controllando cartelli e segnava lungo il percorso. Puntiamo come prima tappa a raggiungere il rifugio Segantini, seguendo il sentiero n. 211.

Quando siamo in vista del rifugio, decidiamo di fare una breve sosta per allenare l'occhio al panorama che ci circonda. Osserviamo il profilo delle montagne, la differenza nei colori delle rocce, la vegetazione che si dirada sempre più salendo, fino a intravedere e riconoscere delle forme plasmate dalla glaciomorfologia, di cui ci occuperemo nello specifico proprio oggi domenica 1 ottobre 2023.

Alla domanda "Ma noi dove andiamo?" rispondiamo riconoscendo le morene in lontananza dietro il rifugio, dove ci inoltreremo per vedere se lo troviamo il vero protagonista della gita: il ghiacciaio. Facciamo un breve excursus storico, coadiuvati da una mappa del Servizio Geologico Provinciale, che ci indica con vari colori gli stadi di presenza del ghiaccio in valle durante la glaciazione di Würm (avvenuta 110.000 fino a 11.000 anni fa ca.) prima e della PEG (Piccola Era Glaciale (dalla metà del XIV alla metà del XIX secolo ca.) poi. Accenniamo ai

rock glacier presenti in destra orografica della valle, tutti capiscono il termine inglese e scrutano sui pendii per individuarli. E dopo aver risposto bene a domande osservano ancora più interessati le rocce montonate sulle quali abbiamo fatto sosta, le strie e i licheni presenti. Dopo il rifugio proseguiamo in direzione sentiero alpinistico verso la Presanella. Vicino a noi scorrono tubi e prese d'acqua, la cui funzione stimola la loro curiosità.

Arriviamo in un paesaggio ancora più speciale: laghetti, aree torbate con eriofori, sabbie, limo, detriti in un gioco variegato di colori incredibili che vira all'autunno. Deviamo sul percorso per addentrarci in un paesaggio ancora diverso, più lunare e fatto unicamente di rocce con poche varietà vegetali per lo più lungo il corso d'acqua con il suo rumore ad accompagnarci costante.

Entriamo finalmente nel vivo della nostra escursione e ci sorprende in fondo la vedretta, esposta per brevi tratti.

Lungo il cammino, non facile, ma superato brillantemente dalle ragazze e dai ragazzi troviamo rocce storiche, segnate con della vernice rossa e indicanti vecchie stazioni fotografiche e pun-

ti di rilievo degli anni '80. Purtroppo dobbiamo percorrere ancora un po' di strada per trovare il punto di misura attualmente in uso. I ragazzi riflettono su quanto sia cambiato il clima negli ultimi 40 anni e quanto siano arretrati i ghiacciai. La faccenda si fa ancora più avventurosa, quando vediamo che l'enorme masso posto al centro della valletta da cui eseguiremo le nostre operazioni è diventato quasi un'isola: il torrente proglaciale ha scavato tutt'intorno rispetto a solo un anno fa nuovi percorsi d'acqua. Troviamo il punto più comodo per attraversare, lo raggiungiamo e lì creiamo la nostra base per la pausa pranzo. Una volta rifocillati tiriamo fuori la strumentazione necessaria: bussola, telemetro, scheda del rilievo, matite. Le e i validi aiutanti si arrampicano sul masso e decifrano bene i segni presenti. Una volta appreso cosa è l'azimut, prendono dimestichezza con la strumentazione e a turno si alternano, riportando la loro misura. Stimiamo una media e rispetto allo scorso anno la vedretta sembra essere arretrata di pochi metri, un dato particolare se si pensa alla calura delle estati 2022 e 2023, che ha fatto unanimemente decretare ai glaciologi alpini di aver avuto a che fare purtroppo con un "annus horribilis" di seguito all'altro.

Confrontando le immagini e i rilievi dell'anno precedente si deve in effetti constatare che la copertura detritica non ha protetto come in passato la coltre di ghiaccio. La vedretta ha perso una notevole massa e diversi metri di spessore alla fronte. I massi presenti sul margine sono letteralmente collassati e franati verso valle. Quindi dalla misura della fronte sembrerebbe non esserci stata una perdita rilevante (meno cinque metri) e invece anche questo ghiacciaio riporta uno stato di salute in grave sofferenza, al pari di tutti gli altri.

Sempre per far esercitare i ragazzi e i loro accompagnatori abbiamo preso altre distanze lungo la fronte, così da delineare una sorta di perimetro nei punti in cui il ghiaccio nero affiorava e risultava ben visibile dalle foto scattate. Il rientro è avvenuto in modo fluido, i ragazzi e le ragazze si sono goduti la giornata magnifica

//////
***Stimiamo una media e rispetto
allo scorso anno la vedretta
sembra essere arretrata
di pochi metri, un dato
particolare se si pensa alla
calura delle estati 2022 e 2023,
che ha fatto unanimemente
decretare ai glaciologi alpini
di aver avuto a che fare
purtroppo con un "annus
horribilis" di seguito all'altro***
//////

di sole, le temperature miti e una vista mozzafiato all'andata verso la Presanella, il Monte Nero e Cima d'Amola, al ritorno il Brenta si ammirava in tutta la lunghezza della sua catena, senza una nuvola e con una definizione, che raramente offre.

Ritornati al punto di partenza abbiamo chiesto loro cosa fosse piaciuto di più di tutta la giornata. In diversi ci hanno risposto che hanno trovato molto interessante lavorare con la bussola e il telemetro per eseguire il rilievo.

Un sentito grazie a tutti i partecipanti dell'uscita e complimenti vivissimi a questo bel gruppo di ragazze e ragazzi educati, curiosi, sportivi, sani, dediti alla socializzazione, che hanno apprezzato una giornata in montagna in un percorso non banale a scoprire aspetti diversi della montagna. Per tutti ci rivediamo l'anno prossimo con il rilievo autunnale della Vedretta d'Amola, speriamo in compagnia di altre e nuove sezioni di Alpinismo Giovanile dopo Trento, Mattarello e Piné in quanto crediamo fermamente nell'importanza didattica, formativa e ambientalista di uscite simili a favore delle generazioni più giovani. ★

> Punto Salute SAT

La Commissione Medica SAT (*), è composta da medici e sanitari che prestano la propria opera a titolo gratuito.

A maggio '23, durante la settimana del Filmfestival di Trento e dopo qualche anno di incubazione, la Commissione Medica ha finalmente dato l'avvio al "Punto Salute SAT". L'idea è quella di offrire ai Soci ed al resto della popolazione la competenza di medici e altri professionisti sanitari formati in Medicina di Montagna per rispondere a domande, dare informazioni e indicazioni su medicina e salute in relazione alla montagna.

La Medicina di Montagna è un campo di studi e attività che si interessa dei problemi specifici della fisiopatologia dell'ambiente montano.

In montagna può andare l'escursionista esperto, la persona non allenata, l'alpinista

di élite, il giovane arrampicatore, l'anziano, il bambino, la persona con patologie croniche: la Medicina di Montagna deve avere una risposta personalizzata per tutte queste persone. L'attività del "Punto Salute" a tutt'oggi è stata di informazione, con un incontro durante la settimana della "Prevenzione in Montagna", una serata sul diabete in montagna, due incontri di primo soccorso ed uno a breve presso una scuola superiore. Incontri televisivi e radiofonici, durante l'estate, di informazione alla popolazione, informazioni sui Social in "Pillole" con cadenza mensile e partecipazione sul sito di VisitTrentino con una rubrica organizzata in modalità di "FAQ" (risposte a domande frequenti).



L'idea è quella di offrire ai Soci ed al resto della popolazione la competenza di medici e altri professionisti sanitari formati in Medicina di Montagna per rispondere a domande, dare informazioni e indicazioni su medicina e salute in relazione alla montagna

(*) Ne fanno parte: Antonella Bergamo, Paolo Acler, Maurizio Virdia, Maria Chiara Pavesi, Benedetta Siniscalchi, Davide Iori, Roberto Tozzi, Paola Trainotti e Lorenzo Monni



Un momento informativo a cura della Commissione Medica SAT - foto Archivio SAT

//////////////////////////////////////
***Gli argomenti sono andati
 dai bambini in montagna
 all'ipertensione in alta quota,
 alle vertigini e cefalea ed altri
 disturbi legati alla quota
 nonché problemi di esposizione
 al sole ed al freddo***
 //////////////////////////////////////



È stato inoltre attivato uno “Sportello Sanitario Virtuale”, operativo tramite posta elettronica, per la gestione di richieste di informazione e di assistenza.

Gli argomenti sono andati dai bambini in montagna all'ipertensione in alta quota, alle vertigini e cefalea ed altri disturbi legati alla quota nonché problemi di esposizione al sole ed al freddo.

Vi è la disponibilità di incontri in Sede, con cadenza mensile, per risolvere i quesiti che richiedono più tempo e la necessità di valutare in presenza il problema. Due incontri sono già stati fatti ed altri si terranno a breve.

Altre Commissioni SAT ci hanno richiesto consulenza ed interventi didattici e la nostra iniziativa ha sollevato grande interesse da parte della Commissione Centrale Medica CAI.

Sul sito della SAT e su questo Bollettino intendiamo nei prossimi mesi pubblicare, mantenendo rigoroso anonimato, le domande ricevute e le risposte fornite che a nostro avviso si ritengano di pubblico interesse.

Un primo piccolo bilancio ci fa ritenere che l'attività di questa Commissione Medica possa essere di grande utilità. La formula individuata ha la potenzialità di avere una buona continuità senza diventare troppo onerosa per gli entusiasti volontari che vi partecipano attivamente. ★

> Quattro giorni sulla Via Francigena

Sono state organizzate con il Centro di salute mentale di Trento e l'Associazione "Oltre le vette" di Arco.

di Claudio Colpo - Presidente Gruppo di Lavoro Montagna per tutti

Da oltre 15 anni è attiva una collaborazione tra il Centro di Salute Mentale di Trento (CSM) e la SAT per la progettazione di attività di montagna terapia. Nel corso di ogni anno vengono effettuate escursioni con cadenza mensile e, nel corso di ogni estate, un più impegnativo trekking di 4/5 giorni.

Alcuni di questi trekking hanno avuto come filo conduttore l'Auto Mutuo Aiuto nel reciproco sostegno e collaborazione tra persone con diverse problematiche fisiche o mentali.

Anche quest'anno, nelle giornate dal 14 al 19 ottobre, abbiamo progettato e realizzato un trekking di complessivi sei giorni sul percorso della **Via Francigena nel tratto da San Miniato a Siena**, percorrendo le panoramiche dorsali delle colline toscane.

Partecipanti e protagonisti del trekking sono stati alcuni utenti del Centro Salute Mentale di Trento e persone ipovedenti dell'Associazione Oltre le Vette di Arco in un rapporto di reciproca collaborazione e sostegno tra persone con disagio mentale e persone con disabilità sensoriali. Alquanto elaborata è stata l'organizzazione complessiva del progetto che prevedeva lo svolgersi del percorso in quattro tappe giornaliere più i due giorni di viaggio necessari per raggiungere il luogo di partenza di San Miniato e il ritorno a Trento da Siena, con pernottamenti nei vari ostelli che si trovano lungo il cammino.

Un furgone del CSM di Trento forniva l'appoggio ed il trasporto dei bagagli permettendo al gruppo di camminare con un più leggero zaino di giornata.

Il gruppo era composto da 19 persone con 8 accompagnatori e 11 tra utenti del CSM e persone ipovedenti.

Nella prima giornata partiamo di buon mattino da Trento alla volta di Firenze e, dopo una breve visita alla città, raggiungiamo con un altro treno l'abitato di San Miniato dove abbiamo pernottato.

Il gruppo dei partecipanti al trekking - foto Archivio SAT



Il giorno 15 ottobre inizia il cammino con una tappa di ben 24 km che ci ha condotto al paese di Gambassi Terme dove abbiamo alloggiato nel bellissimo e confortevole Ostello Sigerico ospitato all'interno di un antico monastero.

Il 16 ottobre, forse una delle tappe più belle, con un percorso di 14 km abbiamo raggiunto l'abitato di San Gimignano, con le sue famose torri, trovando ospitalità presso il Monastero di San Girolamo gestito da alcune suore di clausura.

Nella giornata del 17 ottobre inizia la tappa che ci porterà a Monteriggioni. La tappa prevede un percorso di 31 km, forse eccessivi per il nostro gruppo. Pertanto decidiamo di raggiungere l'abitato di Colle Val d'Elsa distante 15 km proseguendo poi per Monteriggioni in autobus. Per la notte siamo alloggiati nel suggestivo ostello al centro del paese all'interno delle mura di questo piccolo borgo medioevale; per la cena facciamo la spola con i furgoni al Convento di Abbazia a Isola a pochi chilometri da Monteriggioni.

L'ultima giornata del trekking (18 ottobre) inizia con il brutto tempo e una pioggerella leggera ma insistente ci accompagna lungo il previsto tragitto verso Siena. Dopo circa 10 chilometri decidiamo che l'escursione diventa troppo impegnativa e ritorniamo all'Ostello di Monteriggioni, dove ci confortiamo con una bella pasta al sugo e una serata di canti con accompagnamento di chitarra.

L'ultimo giorno (19 ottobre) raggiungiamo Siena con i mezzi pubblici e cogliamo l'occasione per la visita ai luoghi simbolo di Siena: la piazza e la Cattedrale. Nel pomeriggio ripartiamo per Firenze con un autobus di linea dove, in tarda serata, prendiamo il treno che ci riconduce a Trento, terminando questa bella, intensa, complessa ed emozionante esperienza. Un ringraziamento a tutti i partecipanti del trekking e alla SAT che ha supportato l'organizzazione.

Di seguito un breve scritto di Giorgia Pizzini, non vedente, partecipante al trekking.

Tutti in cammino: la via Francigena tra nuove amicizie e diverse abilità.

È la mattina di sabato 14 ottobre quando, assieme al gruppo Oltre le Vette della SAT di Arco di

cui faccio parte ormai da tempo, mi preparo a salire su un treno alla volta di Firenze. A bordo ad attenderci troviamo un altro gruppo, quello del Centro di Salute Mentale di Trento. Assieme stiamo per vivere un'esperienza davvero particolare: percorrere alcune tappe della via Francigena, con partenza da San Miniato ed arrivo a Siena.

Inizialmente vi è un po' di normale timidezza, ma presto, complice il camminare insieme, da due gruppi distinti ne nasce uno unico, compatto, basato sullo scambio di emozioni, esperienze e abilità.

In particolare ragazzi e ragazze del Centro di Salute Mentale si mettono in gioco, provando ad accompagnare noi non vedenti durante il percorso. Un'esperienza che, come mi raccontano alcuni di loro, inizialmente è tutt'altro che semplice; certo è una grande responsabilità fare attenzione ad un'altra persona, segnalare ostacoli e gradini, e magari descrivere anche il paesaggio circostante. Tuttavia, una volta superate le paure iniziali, si crea tra noi una bella intesa. Personalmente mi sento molto a mio agio con i miei nuovi accompagnatori, e camminando fianco a fianco inizio ad aprirmi a mia volta con loro, così come loro fanno con noi.

Alla sera, felici anche se stanchi, si arriva nelle strutture che ci ospiteranno. E qui non mancano momenti di spensieratezza ed emozione: una chitarra ad accompagnare qualche famosa canzone da cantare tutti assieme, o 19 bigliettini-uno per ciascuno di noi- scritti a mano da una suora gentile che, prima di lasciarci ripartire per la tappa successiva, ha voluto lasciarci un piccolo ma significativo ricordo.

Quando il 19 ottobre risaliamo sul treno che ci riporterà in Trentino, tra tutti noi già si fa sentire un pizzico di nostalgia.

È stata un'esperienza così emozionante, che vorremmo già riviverla daccapo. Per questo vorrei ringraziare gli organizzatori di Oltre le Vette, che instancabili lavorano per regalarci esperienze di questo tipo, e il Centro di Salute Mentale di Trento, con cui spero di poter collaborare presto. ★

Giorgia Pizzini

SECONDA SERIE DELLE TRASMISSIONI “VIAGGIO ALL’INTERNO DEL CREDITO COOPERATIVO” FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE

Da alcune settimane sugli schermi di Trentino Tv va in onda la nuova edizione del “Viaggio nel Credito Cooperativo - Territori protagonisti”. La trasmissione è curata dalla redazione dell'emittente televisiva in collaborazione con l'ufficio stampa della Federazione Trentina della Cooperazione ed è possibile grazie al finanziamento del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine.

Un sistema di tante banche, solide e coese, che crescono assieme al territorio dove sono nate e nel quale reinvestono le risorse che raccolgono, trasformandole in opportunità di sviluppo per tutti. Sono le Casse Rurali Trentine che offrono tutti i servizi tipici del mercato creditizio, promuovendo allo stesso tempo lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali sostenendo il volontariato, lo sport e la cultura.

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di dare voce a

responsabili e rappresentanti di diversi enti, associazioni e realtà museali che, non solo nel 2023 ma già dagli anni scorsi, hanno potuto e possono contare sul sostegno del Fondo Comune e degli istituti di credito cooperativo del territorio per promuovere la loro attività e concretizzare le loro iniziative.

La prima serie ha preso il via lo scorso maggio con la puntata ambientata presso la sede del Fondo Comune, in via Segantini a Trento. Qui sono stati intervistati il presidente Silvio Mucchi e la vicepresidente Monia Bonenti.

Sono seguite altre cinque “tappe” della prima parte del percorso: alla Sat - Società Alpinisti Tridentini, al Mart - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e di Rovereto, al Club Ciclistico Francesco Moser, alla Fondazione Pezcoller e a Euricse - Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa.

All'affacciarsi della stagione autunnale ha preso il via il secondo ciclo di puntate dedicato ad altre realtà del panorama associazionistico del Trentino che possono contare sul sostegno del Fondo Comune delle Casse Rurali e degli istituti di credito cooperativo che, nella quotidianità, agiscono con sede e filiali nelle valli e nelle località dove sono attive queste associazioni. Sono andate in onda le puntate di: F.I.S.O. - Federazione Italiana Sport Orientamento, Fondazione Bruno Kessler, Alpe Cimbra, F.I.S.I. - Federazione Italiana Sport Invernali e del Museo Etnografico Trentino di San Michele. Ogni trasmissione è stata dunque un racconto che parlava di varie realtà del Trentino. Conoscere il loro lavoro, il loro impegno ha consentito di avere una visione più corretta del valore del credito cooperativo trentino.

Per visualizzare tutte le puntate clicca qui: [TV | Fondo comune Casse Rurali \(fcrrt.it\)](https://www.fondo-comune-casse-rurali-fcrrt.it)



VIAGGIO ALL'INTERNO
DEL CREDITO COOPERATIVO
TERRITORI
PROTAGONISTI

> Scialpinismo nei canali di Cima d'Asta e Rava

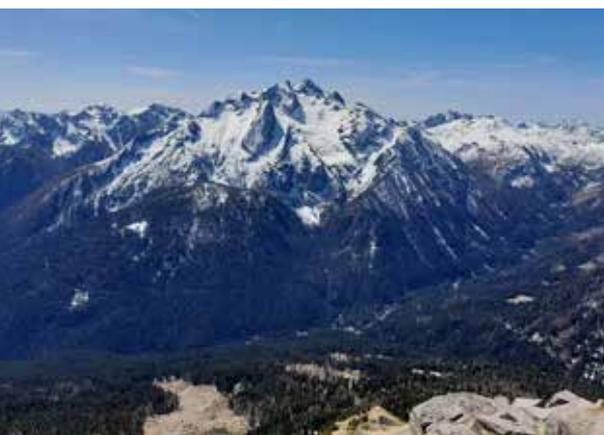
“... è una gioia intima ansimare su per un ghiaione puntando ad una forcella sconosciuta per guardare oltre; percorrere una cresta e superarne metro per metro gli ostacoli imprevisi; scendere per un canalone senza sapere dove e come si arriverà...” (A. Gadler)

di Andrea Caser e Paolo Acler

Cima d'Asta (m 2847), piramide granitica imponente e articolata soprattutto se vista dalle vette del Lagorai centrale, isolata tra la conca del Tesino a Sud e la Val Cia-Valle del Vanoi a Nord, è molto frequentata nella stagione estiva quando escursionisti in gran numero salgono al Rifugio Brentari da malga Sorgazza e raggiungono, passando per la “forzeleta”, la non difficile vetta dall'amplissi-

mo panorama che nelle giornate limpide giunge fino alla laguna veneziana. La salita scialpinistica viene effettuata dai due versanti, Val Sorgazza o Val Regana, con diverse interessanti alternative meno percorse e rappresenta una classica dello scialpinismo in territorio trentino, molto conosciuta anche dagli appassionati del confinante Veneto che ne raggiungono le basi con comodo avvicinamento stradale. Limitrofo

Cima d'Asta vista dal M. Cauriol - foto Andrea Caser



***Non sono percorsi obbligati:
se dopo una salita "alpinistica"
con riscontro di nevi difficili
si preferisse scendere più
facilmente, è sempre possibile
l'alternativa ritornando alla
partenza con percorsi più agevoli
dal punto di vista sciistico***

di C. d'Asta, di cui può essere considerato una diramazione come il vicino monte Tolvà, il poco esteso Gruppo di Rava presenta anch'esso un terreno adatto alle gite sciistiche specialmente sul versante meridionale più dolce, mentre quello settentrionale dalla Val Campelle è generalmente più impegnativo, solcato da canali incassati tra campanili e torrioni dove si snodano anche vie di arrampicata.

Dopo avere in anni precedenti dedicato diverse gite all'esplorazione della cima principale del gruppo specialmente sull'affascinante ed impegnativo versante nord (Bollettino SAT, 4-2004), nel corso di altre escursioni abbiamo osservato sui monti circostanti la vetta più elevata versanti e canali minori di cui non avevamo notizie o descrizione. E così siamo andati "a vederli", scoprendo che erano meno ardui di come apparivano a distanza e quasi sempre sciabili, dopo la salita con gli sci sullo zaino, su pendenze non troppo elevate (max 40/45° nei tratti a maggiore ripidità e spesso anche meno) e quindi adatti ad un buon numero di scialpinisti, ormai sempre più preparati a discese di una certa ripidezza.

Non sono percorsi obbligati: se dopo una salita "alpinistica" con riscontro di nevi difficili si preferisse scendere più facilmente, è sempre possibile l'alternativa per ritornare alla partenza con percorsi più agevoli dal punto di vista sciistico. Trattandosi comunque di terreni che per la conformazione convogliano le nevi instabili, si dovranno valutare i momenti favorevoli in relazione all'esposizione, alla stagione ed alle condizioni del manto nevoso che deve essere assestato ma anche abbondante (cosa tutt'altro che scontata negli ultimi anni!) per livellare i lievi affioramenti rocciosi presenti nel fondo dei canali che potrebbero rendere più impegnativa la progressione in salita e costringere a togliere per brevi tratti gli sci in discesa. Noi abbiamo riscontrato condizioni favorevoli anche nella stagione invernale (gennaio-febbraio) sempreché l'ultima nevicata fosse sufficientemente lontana e con nevi non troppo indurite dal gelo e disgelo tipici della primavera inoltrata.

***Ripetendo questi percorsi
inusuali si respirerà un
pò dello spirito dei primi
salitori degli itinerari alpini,
compresi quelli su monti
periferici e meno famosi,
ben riassunto dalle parole
riproposte all'inizio di questo
contributo dell'autore per
la SAT di apprezzate guide
escursionistiche e alpinistiche
del Trentino ed Alto Adige,
in cui ci ritroviamo e che
rappresentano forse l'essenza
dell'andare in montagna***

Ripetendo questi percorsi inusuali si respirerà un pò dello spirito dei primi salitori degli itinerari alpini, compresi quelli su monti periferici e meno famosi, ben riassunto dalle parole riproposte all'inizio di questo contributo dell'autore per la SAT di apprezzate guide escursionistiche e alpinistiche del Trentino ed Alto Adige, in cui ci ritroviamo e che rappresentano forse l'essenza dell'andare in montagna.

Ma rispetto al semplice sentire di noi rudi montanari, altre prospettive riaffiorano alla memoria dai sempre meno vicini anni della scuola. Diversamente dagli alpinisti che ansimano verso una forcilla o una vetta sconosciute per guardare oltre, il malinconico poeta di Recanati non tenta di raggiungere il vicino "ermo colle" che gli ostacola la vista. Osa solo immaginare con il cuore che "quasi si spaura" gli "interminati spazi" che si aprono al di là e naufraga in un mare incognito, interrogandosi su qualcosa di ben più inafferrabile di un panorama montano.

Sasso Largo m 2551

Questa cima non molto appariscente ma splendidamente panoramica sul versante meridionale di Cima d'Asta, è raggiungibile con gli sci, a differenza del gemello Sasso Stretto dalle ardite forme rocciose, da diversi versanti. Il percorso più facile (MS) è da Sud-Val Tolvà passando nei pressi della Bocchetta dei Sassi, mentre da Ovest-Val Sorgazza si salgono con maggiore impegno i ripidi pendii delle Grattarole (BS). Descriviamo due ulteriori itinerari di approfondimento che percorrono interessanti canali nella zona delle frequentate cascate di ghiaccio, subito a Nord del percorso delle Grattarole.

• Da Val Sorgazza per i canali O e N

Questo tragitto risale dapprima un non difficile canale a sx delle cascate, poco a destra del canalone dove si disputa la gara scialpinistica di C. d'Asta, e successivamente, raggiunto il valoncetto che conduce alla Bocchetta dei Sassi, un secondo canale stretto che giunge nei pressi della cima, da fare almeno in salita sci in spalla. Necessario innevamento sicuro ma abbondante per livellare i modesti risalti rocciosi che inter-

Il Sasso largo ed i canali N-O delle Grattarole: in giallo quello della prima gita descritta, in rosso quello che abbiamo chiamato "delle cascate" che si intravedono in basso tra i due tragitti. In verde il percorso più sciistico del Passo delle Grattarole. Ancora da esplorare quello centrale più marcato - foto Andrea Caser



rompono brevemente la continuità dei canali e renderebbero impraticabile il percorso interamente con gli sci.

Diffic. BSA Disl. m 1200

Esposizione prevalente: O

Punto di partenza: Malga Sorgazza.

Da Malga Sorgazza si procede come per il Rifugio Brentari, nel Bualon di Cima d'Asta subito dopo le cascate delle Grattarole (da questa zona si diparte a destra altro più noto percorso di salita) si vede un ripido stretto canale che sale in direzione NE e poi si apre su pendii subito a sinistra (N) del roccioso Sasso Stretto. Lasciato l'itinerario normale per Cima d'Asta prima del canalone della gara e passando alla base delle cascate ghiacciate, il canale inizia a 1850 m circa, sinuoso e meno ripido di quanto appaia da lontano, max 35-40° (ramponi). Il canale si allarga in alto su aperti pendii dove si possono rimettere gli sci arrivando in cresta subito sopra la "busa", si gira a dx in direzione Forcella dei Sassi, poco prima della quale si sale l'evidente bel canale 35-40° sulla parete N del Sasso Largo, inizialmente con gli sci, con uscita breve a 50° che sbuca in cresta a poche decine di metri dalla cima. Bellissimo colpo d'occhio verso la Cima d'Asta (prima del canale descritto, sulla destra sale altro cana-

Bella discesa dal Sasso Largo verso Val Sorgazza - foto Andrea Caser



le più largo ed altrettanto ripido al Sasso Stretto che arriva ad una forcellina da cui però la salita alla vetta è impraticabile). In discesa a seconda delle condizioni della neve si possono mettere gli sci nei pressi dell'uscita del canale o poco sotto. Dopo aver girato la base del Sasso Stretto nel pendio esposto a SW e nel canale è probabile una splendida sciata con qualche tratto stretto in derapata, togliendo eventualmente gli sci un breve tratto per possibili massi affioranti.

• **Da Val Sorgazza per il “canale delle cascate delle Grattarole”**

Questo percorso risale il lungo suggestivo canale che parte in basso dai pendii che si allargano proprio sopra le cascate e giunge direttamente ad una spalla in vicinanza della cima. In buone condizioni è interamente sciabile, in alternativa si potrà scendere a sud per il più conosciuto vallone delle Grattarole che è comunque piutto-

sto ripido e impegnativo nella parte bassa allo sbocco nel Bualon di C. d'Asta.

Diffic. BSA Disl. m 1200

Esposizione N-O

Raggiunto il Bualon di C. d'Asta come per l'itinerario precedente, si lasciano le cascate a sx e si risale il canale del piccolo torrente ghiacciato subito a Sud, che permette di superare, da ultimo a sx, la ripida balza. Rimessi gli sci sui bei pendii superiori (si potrebbe da qui salire verso dx per il vallone verso il Passo delle Grattarole, alternativa per la discesa), si traversa sopra le cascate e si affronta l'evidente canalone inciso tra non elevate quinte rocciose fino a quando si devono rimettere gli sci in spalla. Il canale è regolare di media pendenza 35°, massimo 40° con uscita al sole su spalla nevosa a 2450 m in vista delle belle pareti dei Sassi, in particolare il piccolo “Dru” del Sasso Stretto. Ora sci ai piedi si piega a sx e per piacevole dorsale in vetta.

Campanili di Val Orsera (m 2490) da NO

I campanili di Val Orsera, emergenti sulla cresta Ravetta tra la sciistica Cima Caldenave e le rocciose Cime Trento-Brunella, sono di facile accesso sciistico da Sud per la Val di Rava dalla quale sale l'itinerario più semplice. Appaiono

invece come ardite punte rocciose separate da canali nevosi, giustificandone il nome, se visti da NO, Val Orsera. Il presente percorso può essere considerato una variante leggermente più impegnativa dell'itinerario a Punta Rava

Nel canale delle cascate delle Grattarole - foto Andrea Caser



Il percorso ai Campanili, visibili a sx dell'uscita del canale finale, dai pressi del Rifugio Caldenave - foto Andrea Caser



descritto da A. Conz nella guida *Lagorai-Cima d'Asta*. Il canale di uscita è solo in parte un pò ripido e stretto nella parte finale e comunque consigliabile con neve sicura e trasformata.

Difficoltà: BSA

Dislivello: m 1120

Esposizione: NO

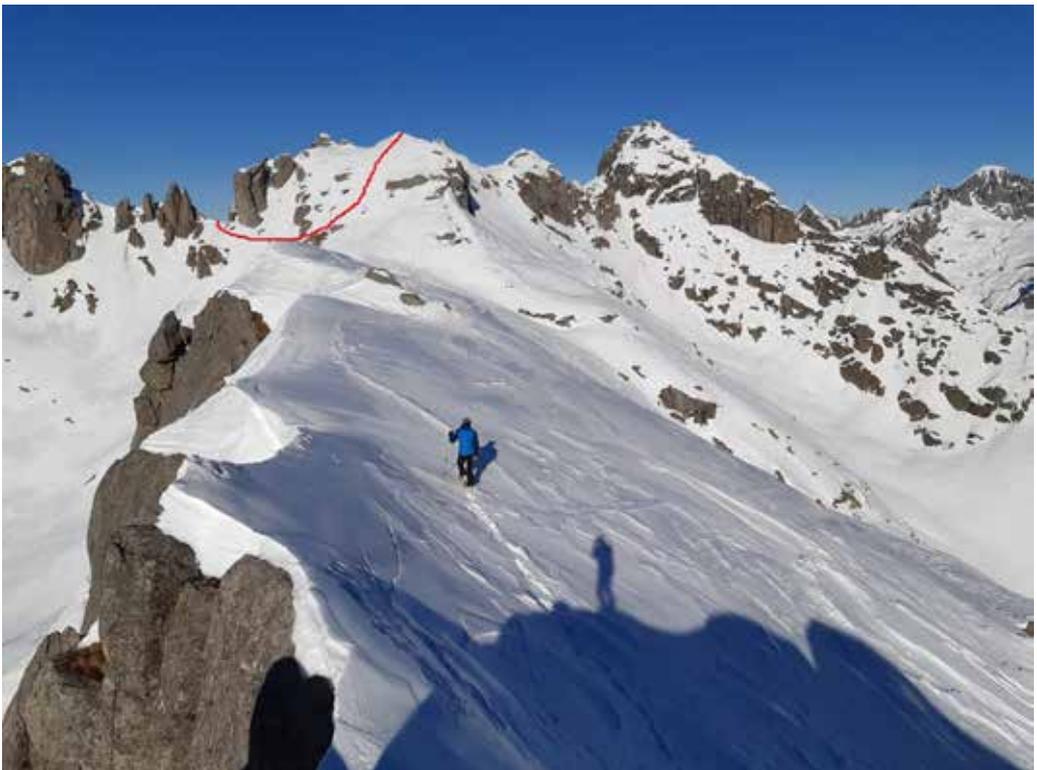
Punto di partenza: località Tedon nei pressi del villaggio Carlettini in Val Campelle.

Da Tedon (m 1370) si segue il tracciato del sentiero estivo nei pressi del Rio Caserine fino al ponte ed alla piana sottostante il Rif. Caldenave, si percorre per breve tratto la Val Orsera poco ripida risalendo verso destra il primo evidente canale che scende dalla costiera rocciosa della cresta Ravetta. Per buona parte sci ai piedi, solo verso la fine la pendenza aumenta (40°) e si esce a sx brevemente sci in spalla.

Rimessi gli sci si obliqua ancora a sx ormai vicini alla cresta rocciosa su pendii e valloncelli di moderata pendenza e, lasciato a destra il pendio-canale che adduce alla Punta Rava (toponimo proposto da Alessio Conz per la meta del percorso descritto nel testo *Scialpinismo in Lagorai - Cima d'Asta*), si punta alla foce dell'unico canale nevoso tra quelli che incidono la barriera rocciosa che ha evidente uscita sulla cresta alla destra di un dritto risalto.

Il canale è breve circa 150 m, abbastanza largo e regolare con pendenza poco sostenuta, solo gli ultimi 50 m si restringono a 45-50°, arriva ad una forcella dalla quale a sx si giunge senza difficoltà, in vista del Cimon Rava e Cima Trento, sulla vicina quota più elevata dei Campanili.

Le tondeggianti cime dei campanili di Val Orsera, dopo l'uscita dal canale, con a destra la rocciosa Cima Trento viste dal Cimon Rava - foto Andrea Caser



Monte Tolvà Punta Nord (m 2325) da O per i due canali

La Punta Nord del M. Tolvà è posta all'estremità della breve cresta che si diparte dalla cima principale verso settentrione e viene raggiunta da un interessante itinerario descritto da A. Conz nella guida Lagorai-Cima d'Asta (itin. 82) che dalla Val Tolvà risale al suggestivo Laghetto degli Asini e passa poi nei pressi della Forcella Quadrata al termine del vallone. La variante qui proposta rende il percorso più diretto e impegnativo affrontando in successione due canali che richiedono condizioni di perfetta stabilità della neve e, specialmente il secondo più ripido e stretto (indicato in foto anche sulla guida citata), ottime abilità sciistiche.

Difficoltà BSA (OS per il canale superiore)

Disl. m 1120

Esposizione: O

Punto di partenza: Parcheggio con divieto q. 1230 all'imbocco della Val Tolvà raggiunto da Pieve Tesino-Val Malene.

Si percorre la lunga strada forestale oltrepassando Malga Tolvà fino ad un largo ripiano della valle a quota 1700. Attraversato un ponticello si lasciano a destra le tracce del sentiero che sale obliquamente verso il Lago degli Asini e andando un pò a sx si risale direttamente l'evidente inizialmente ampio canale mediamente ripido ma esposto alle valanghe che possono scendere soprattutto dal fianco dx idrografico, raggiungendo per pendii meno erti la soglia del laghetto. Dopo breve discesa a sx del lago si percorre un tratto nel vallone principale e, dove questo si appiana ormai in vista della Forcella Quadrata, si sta a destra e si risale sci in spalla l'inconfondibile canale a forte pendenza che sbuca in vista della forcella tra le due quote



In salita nel secondo canale - foto Andrea Caser

N, raggiunta alla fine sci ai piedi. Salendo senza sci nei pressi della bassa dorsale rocciosa sul lato S o meglio a N per altro pendio canale sciabile sempre sostenuto, si arriva alle brevi roccette terminali che con molta neve possono presentare qualche difficoltà. In alternativa, dalla forcella anzidetta è possibile andando a dx toccare in breve a piedi la quota N più occidentale (m 2313) altrettanto panoramica. In discesa il canale superiore può essere percorso con gli sci solo se ben innevato (possibili roccette affioranti) ed in condizioni ottimali di stabilità per la pendenza (45°) ed il restringimento della parte centrale. Il canale inferiore è ben sciabile se non disturbato da svalangamenti provenienti dai ripidi fianchi. ★

> **Procede il Progetto Sentieri in Langtang - Nepal**

Una ferrata per accedere ai percorsi di canyoning individuati in questa valle dal compianto Oskar Piazza

di Federica Riccadonna

Con estrema soddisfazione e gioia condividiamo gli ultimi importanti aggiornamenti del percorso di Garima e New Vision Nepal per supportare nuove opportunità di turismo sostenibile in Nepal, e nello specifico nelle zone collegate dal nuovo circuito di trekking: Melamchi-Panchpokhari-Langtang trek.

È stata completata la costruzione della via ferrata in Nepal: via ferrata Overlangtang, che parte da 3400 mt e raggiunge un pun-

to panoramico a 4400 mt, alle pendici del selvaggio e difficile Settemila, Langtang Li Rung (7234 m), sopra il villaggio di Langtang, distrutto e ricostruito dopo il terremoto del 2015.

L'importanza di questa ferrata, al di là dell'accrescere l'offerta turistica del luogo, permette anche lo sviluppo di un'altra disciplina: il canyoning. Infatti, sopra il villaggio di Langtang, prima del terribile terremoto dove ha





La Guida Alpina e Tecnico del Soccorso Alpino trentino e nazionale Oskar Piazza vittima del terremoto del 2015 in questa valle nepalese

perso la vita, la guida alpina e pilastro del Soccorso Alpino Oskar Piazza, insieme ad altri amici avevano attrezzato numerose vie di canyoning, nelle pareti sopra la zona. Questa nuova ferrata permette l'accesso all'attracco di queste vie.

A questo si legano quindi altre opportunità per la comunità locale: un centro di canyoning, dove noleggiare l'equipaggiamento, lavoro per le guide locali e i lodge locali...

Questo progetto è stato pensato da amici e familiari di Oskar Piazza che sono venuti a conoscenza dei nostri lavori legati al turismo sostenibile e così abbiamo unito le forze per concretizzarlo. Grazie alle loro donazioni, al tempo dedicato, ad una grandissima sensibilità e motivazione, sono riusciti a mobilitare anche altre risorse per concretizzare il proget-

to. Sono riusciti a coinvolgere organizzazioni come KONG Italy e Associazione Serenella e questo insieme al contributo delle autorità nepalesi mobilitato da Garima e New Vision Nepal ha permesso di realizzare la via ferrata con personale locale e guide himalayane esperte. La pratica delle vie ferrate in Nepal è pionieristica, questa ferrata è la seconda realizzata nel paese, ed entrambe si trovano nel distretto di Sindhupalchok, luogo pieno di bellezze naturali e di autenticità culturale. Siamo contenti di aver finalizzato questo tassello in un quadro più ampio di promozione del territorio.

La prima fase dell'anno è stata impegnata nella preparazione logistico-burocratica, dopo aver ottenuto i permessi per il lavoro all'interno del Parco Nazionale del Langtang con supervisione anche da parte dei rangers del parco.

Il 24 settembre è stata fatta una prima inaugurazione con le autorità locali per la condivisione del progetto, in modo da trasferirne manutenzione e cura, e questo ha portato anche all'elaborazione di una modalità di gestione della via Ferrata che va a favore della comunità locale.

Con profonda gioia e orgoglio, possiamo condividere la bella notizia che la via ferrata Over-Langtang è già stata salita da due turisti in due occasioni diverse: una guida alpina americana e un turista esperto di arrampicata olandese. Siamo sicuri ci sarà molto seguito! ★



GRANDE SUCCESSO PER LA QUINTA PARTNERSHIP TRA LA SPORTIVA E IL FESTIVAL DELLO SPORT

Entusiasmo degli appassionati per le due attivazioni collaterali con Anton Krupicka, organizzate dall'azienda trentina

Una Trento tinta di giallo, nero e rosa: i colori di La Sportiva e della Gazzetta dello Sport. Una Trento attraversata dai più importanti nomi dello sport internazionale, una città in festa, traboccante dell'entusiasmo di centinaia di appassionati.

È questo, e molto altro, il Festival dello Sport, che si è tenuto dal 12 al 15 ottobre e che, anche quest'anno, è stato reso possibile grazie al sostegno di La Sportiva: quattro giornate ricche di attività, workshop e dibattiti, tutti dedicati al mondo dello sport. Un sodalizio, quello tra La Sportiva e l'evento, che sottolinea l'impegno dell'azienda nella promozione della cultura sportiva e del proprio territorio.

In calendario, erano presenti tra i tanti atleti: Andrea Lanfri, Stefano Ghisolfi, Angelika Rainer, Matteo Zurloni e l'ultra runner americano Anton Krupicka.

In particolare, Anton è stato il



protagonista delle due attivazioni collaterali al Festival di La Sportiva: venerdì 13, con lo speech in collaborazione con Run-Trento, e sabato 14, per una morning run aperta a tutti.

Durante la serata di venerdì, sono stati molteplici gli spunti di riflessione. "È difficile dire quali siano le differenze tra la scena dell'ultra running in Italia e negli U.S.A - commenta l'ultra runner - mi sembra che in Europa spesso si corra con l'obiettivo di fare la

migliore performance possibile, mentre negli Stati Uniti correre è più uno stile di vita, anche se forse è meno diffuso. In generale, forse, è qualcosa anche legato al tifo - in Italia c'è un forte entusiasmo diffuso e molto più presente - e al fatto che molte gare iniziano e finiscono nel centro delle città che si riempiono di appassionati, a differenza di quanto avviene negli States. In definitiva, comunque, penso ci siano molti più punti in comune che differenze: i trail runners sono semplicemente trail runners, amano andare in montagna e correre nei boschi, indipendentemente da dove si trovano".

Anche durante la morning run di sabato mattina gli appassionati hanno avuto la possibilità di confrontarsi con Anton, che ha concluso la corsa tra le vie del capoluogo trentino così: "è fondamentale sviluppare un rapporto con il mondo naturale che circonda i luoghi vicino a casa. È un atto di onestà accettare con umiltà di porci davanti ad esso e percepire l'indifferenza che prova per noi, la potenza che esprime e rappresenta, e sentirci in quel momento piccoli e insignificanti".

Anton Krupicka si è confermato, durante tutti i momenti di condivisione del Festival, una persona poliedrica, appassionata e sincera, caratterizzata da genuinità preziosa, che a volte dimentichiamo di ricercare, e che lo sport può aiutare a ritrovare.



GRUPPO DELLA PRESANELLA

Cima San Giovanni Bosco | Parete Nord-Est

Valutazione generale della via:

Via originariamente aperta da C. Maffei (Guarot), S. Beggiato, D. Valentini il 27 agosto 1968. C. Maffei ha lasciato una relazione estremamente laconica, senza foto né schizzi, nella quale riferisce di aver usato 16 chiodi, di cui 12 lasciati in parete. Non abbiamo notizie di altre ascensioni. Essendo la via di fatto persa, noi, Gilberto Bestetti, Alessandro e Tarcisio Beltrami, proseguendo nel nostro progetto "Sulle tracce di Clemente Maffei, detto Guarot" abbiamo cercato di recuperarla il 7 luglio 2023. Nel primo tiro della scalata abbiamo trovato un nuovissimo ed isolato spit, quindi 2 chiodi anni '50-'60 riferibili a Clemente Maffei; poi più nessuna traccia. Abbiamo allora risalito la parete seguendo la linea più logica e diretta, senza aggirare le difficoltà. Conoscendo molte delle linee di scalata di Clemente Maffei riteniamo assai probabile di aver scalato laddove lui è passato.

Abbiamo riportato l'ascensione sul libro di vetta. Si tratta di una bella via, elegante e logica, su ottimo granito.

Difficoltà: IV con passi di V, dislivello 300m, sviluppo c. 350m.

Scalata eseguita in assoluto trad-climbing, senza attrezzare le soste, che ogni successivo scalatore potrà porre dove vuole

Materiale: serie di friends fino al 2 camelot, corda da 60m

Avvicinamento: accesso dalla Val Nambrone, strada fino al parcheggio del rifugio Segantini. Dall'ex-cantiere SISM della Vallina d'Amola per tracce di sentiero in direzione del Corno del Pedertich. Subito dopo la prima balza, all'ultimo larice, obliquare a destra fino a una dolce sella che si apre sul vallone del Pedertich. Risalire la balza sulla destra per evitare la zona detritica sotto le pareti ed attraversa-

re il vallone in direzione della base dell'evidente canale del Passo del Canale. Attraversare poi su ghiaioni verso sinistra (150m), attaccando la parete nel punto più alto.

Descrizione della via: Si attacca per un diedro alto circa 30m (spit al termine), salire dritti e obliquando a sinistra (2 chiodi), superando paretine intervallate da zone erbose, fino allo spigolo che salito sulla destra culmina nella zona erbosa mediana; attraversarla in direzione del grande diedro e salire, lasciandolo a sinistra, per la rampa fino alla cresta sommitale che seguita in direzione sud-est porta in breve alla vetta.

Tempo di avvicinamento: 50 min

Tempo di salita: 2.40 h

Discesa: in doppia lungo la via Eleonora (Bollettino SAT 2011 e libri "Cima" e "C'era una volta" di Gilberto Bestetti

Parete Nord-Est Punta S. Giovanni Bosco



AVVENTURA IN VALLACCIA IN STILE TRAD

di Luca Cornella

Un luogo mistico, lontano dalla folla seppur in una laterale della valle di Fassa. La Vallaccia ti abbraccia con le sue pareti verticali dove il grigio calcare delle placche bucate, le righe di roccia nera e compatta e i gialli aggettanti si protendono verso l'azzurro come un mare leggermente mosso verso l'orizzonte. Non capisco se devo aver timore di immergermi in questo mare di roccia o al contrario cavalcare queste belle conformazioni naturali. Ma non c'è dubbio, siamo qui per scalare, il meteo è una figata, il posto è da favola e abbiamo in mente solo una cosa "aprire una via nuova". Che storia!!! Stiamo salendo al bivacco Zeni alle 19 circa e il mio socio (Luca Caldini) continua a fermarsi, ma non per riposare, perché vuole trasmettermi, vuole farmi capire e vuole convincersi che possiamo passare sulla sinistra di quelle lavagne gialle e nere della parete Nord. In particolare mi fa notare una fessura: "è lì che dobbiamo andare" mi dice. Dopo averla osservata e riosservata durante il tragitto ho capito dove vuole andare e vedo in quella fessura il profilo di un viso. Adesso i due Luca entrano sempre più in sintonia, come deve essere tra le persone che si legheranno insieme per un obiettivo comune. Qui il socio è stato fondamentale perché noi in realtà abbiamo scalato solo due volte insieme, ci conosciamo poco o niente e in trenta minuti è riuscito a darmi la forza e la consapevolezza per allontanare quel timore riverenziale verso le montagne e le persone che le hanno vissute.

Gli zaini sono pesanti perché abbiamo con noi il necessario per tre giorni, 30 spit e tre corde però all'imbrunire siamo al bivacco, pronti a mangiare, dormire e cacciolina il bivacco non è vuoto. Mi sorprendo! È la prima volta che siamo in montagna con tre donne

in un bivacco per cinque. A parte i soliti luoghi comuni noi siamo sul pezzo e dormiamo tanto che non ci accordiamo nemmeno per far suonare la sveglia che da programmi doveva essere alle 05:00. Io non sono flash e con calma alle 06:30 partiamo. Ovviamente dovrò subire il primo nervosismo del socio che mi tirerà il collo per i primi 6 tiri della Via "Spigolo dei Fassani" e la sera quando arriveremo in cima mi farà notare in modo scherzoso: "vorrei tanto avere quella mezz'ora di questa mattina, ahahahah".

A parte questa parentesi, torniamo a noi, al mio timore, al rispetto verso la storia alpinistica di queste pareti, al rispetto verso le altre persone che ci circondano e in particolare gli alpinisti di questi luoghi che vedono la Torre come parte di loro. Lo spigolo dei Fassani ha una storia importante, una conquista dura degli anni '60, ma non solo questa salita perché sulla Nord hanno aperto una via anche i fortissimi Maffei e Frizzera. Ma niente altro, la pala finale della Torre Nord della Vallaccia è praticamente libera e l'idea di Luca è quella di entrare nel suo cuore dal 6° tiro dello spigolo dei Fassani mirando a quella fessura che sembra un profilo di viso (sulla sinistra della parete Nord) per intercettare il traverso della Maffei-Frizzera e andare a salire la torre Nord di sinistra.

Così per le prime tre ore inseguo Luca con uno zaino da 20 Kg fino al 6° tiro della via Spigolo dei Fassani. Questa arrampicata classica, alpinistica e pericolosa non mi dispiace anche se sono da secondo e con uno zaino proibitivo, la roccia è difficile causa la presenza di erba e non proprio solida, le soste sono però comode, i tiri lunghi e nel complesso piacevoli cosicché la sfacchinata di 300 metri per arrivare nel cuore della parete Nord è compen-

sata da essere in un posto bellissimo con una roccia che si prospetta da favola.

Arrivo in sosta e Luca vuole cedermi il passo, io disapprovo perché questa è la sua via e lui deve iniziarla. Parte armato fino ai denti su questa bellissima placca grigia, scalando verso sinistra e continuando a trovare ottimi punti per proteggersi arrivando in sosta senza usare chiodi. Recupera il trapano e fa una sosta con due spit perché la nostra idea è di rientrare in corda doppia per tornare a finire la via l'indomani. Capisco che il suo stile è improntato al trad. Adesso tocca me e per fortuna non è una placca lunga, ma il mio occhio da dolomitista intravede dopo circa 15 metri una fessura dove infilare quei fantastici amici e rimanere nel concetto più pulito del trad. Purtroppo i primi 15 metri non sono facili e dopo aver piazzato un 3 blu (bomba) in un grande buco poi questi diventano piccoli e i piedi sempre più precari tanto che mi appendo quattro volte al cliff e mi sento sicuro solo piantando lo spit. Sono contentissimo di aver aperto questo tiro cercando comunque lo stile trad e i prossimi due tiri è doveroso lasciarli a Luca. Una volta arrivati alla fessura a forma di profilo di viso decidiamo di non seguirlo causa la qualità della roccia che valutiamo scadente, stiamo quindi sulla sinistra su roccia nera che porta a una fessura fantastica. Da qui in avanti non serve dirsi niente tra noi, ci guardiamo negli occhi e capiamo che la via deve salire con dirittura e non traversare sulla Torre di sinistra e così andare in cima e scendere sull'altro versante. E' stata lunga, ma grazie al mio socio Luca, a mezzanotte siamo a rifocillarci al bivacco Zeni. Io ero pronto a dormire su una cengia lungo il canale orrendo in cui siamo incappati nella notte ma lui è stato duro e avanti tutta.

GRUPPO MONZONI VALLACCIA

Torre della Vallaccia (2.514 m) | Parete Nord

Nuova via aperta il 20 agosto 2023 da Luca Caldini e Luca Cornella in 12 ore partendo dal Bivacco Zeni (Vallaccia).

Difficoltà: IX° -

Sviluppo: 250 metri - 7 lunghezze di corda

Materiale lasciato: 12 spit per le soste (ogni sosta con 2 spit) + 4 spit sulla seconda lunghezza + 2 chiodi sulla quinta lunghezza
Roccia: ottima, solo il sesto tiro presenta una sezione friabile.

Materiale necessario: NDA; Serie di friends completa fino al 3 BD e dadi; Può essere utile doppiare qualche friends delle medie misure.

Descrizione: Per i primi 6 tiri seguiamo la via del 1961 per lo "Spigolo Nord-Ovest" di Toni Rizzi e Toni Gross. Dal sesto tiro anziché andare in traverso verso lo spigolo noi andiamo a sinistra lungo una placca e tenendo come riferimento la fessura gialla che sopra di noi incide la parete Nord disegnando un

profilo del viso per 50 metri circa.

Relazione:

1° tiro (L1): dalla sosta alzarsi 1 metro e attraversare verso sinistra per alcuni metri. Salire la placca che all'inizio è leggermente appoggiata obliquando verso sinistra per 25 metri mirando al diedrino svasato e giallo. (NDA, 35 metri, VII°-)

2° tiro (L2): spostarsi in ascesa verso destra per qualche metro poi salire dritti per 30 metri lungo dapprima un diedro svasato giallo, poi una fessura e infine raggiungere un comodo terrazzo da dove parte una rampa verso destra. (NDA, 4 spit, 30 metri, IX°-)

3° tiro (L3): in questa lunghezza si percorre una C rovesciata per raggiungere una cengia successiva. Quindi dalla sosta, seguire per qualche metro la rampa verso destra, poi nel punto più debole salire verso sinistra per raggiungere la cengia successiva e percorrerla 15 metri verso sinistra fino ad un comodo terrazzino tappezzato d'er-

ba. (NDA, 30 metri, VI°). Da questo punto inizia il profilo del viso con la fessura gialla che sale da sx a dx. Noi decidiamo di non seguire la fessura del viso ma di andare a sinistra su roccia migliore.

4° tiro (L4): Dalla sosta spostarsi qualche metro a sinistra e salire un muro solcato da una fessura irregolare per 30 metri. (NDA, 30 metri, VII°)

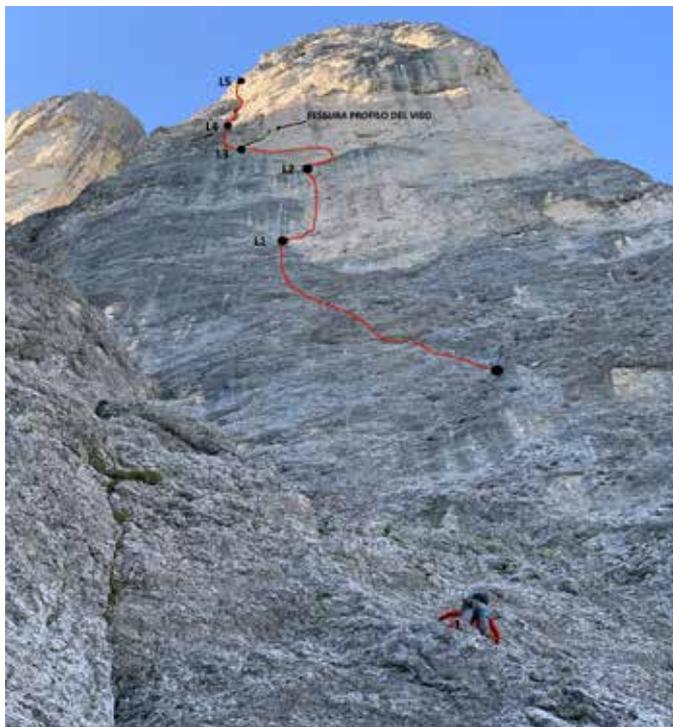
5° tiro (L5): dalla sosta, con un passaggio difficile di due metri verso destra, si raggiunge la fessura da urlo che si segue per 25 metri, poi per rocce rotte gialle si sale ancora 15 metri ad un terrazzino con sosta sulla placca nera. (NDA, 2 chiodi, 50 metri, il primo passaggio VIII° poi VIII°-)

6° tiro (L6): dalla sosta attraversare 5 metri a destra per raggiungere il diedro nero, salirlo 15 metri per roccia discreta e poi sempre dritti per 20 metri su roccia friabile alla sosta su comodo terrazzo in prossimità dello spigolo. (55 metri, NDA, VI°)

7° tiro (L7): dalla sosta si sale al filo dello spigolo andando a destra. Poi si segue lo spigolo per 20 metri verso la cima fin dove si può passare sull'altro versante. (30 metri, sosta su spuntone, III°+) Da qui andiamo in cima rimontando sulla prima torre dello Spigolo Nord-Ovest (II°), poi scendiamo all'intaglio per 30 metri e risaliamo per 150 metri circa con passaggi di III°+ in cima alla Torre della Vallaccia.

Discesa: dalla cima con tre doppie obliquando verso l'intaglio a destra, faccia a valle, dove inizia il canale (le tre corde doppie: 50 metri, 50 metri e 25 metri). Da qui in poi la discesa è stata difficile e pericolosa perché eravamo nella notte.

Torre della Vallaccia



GRUPPO DEL CATINACCIO

Roda del Diavolo parete EST | Via Dante

Primi salitori: Rasom Gaetano, Rasom Agostino, Furci Alessandro 2023

Materiale: NDA

Difficoltà: 3° 4° con due passi di V°

Dal rifugio Roda di Vael salire per il sentiero del Croz di Santa Giuliana, ferrata Majare, superare il tratto attrezzato, traversare per il catino. Prima dell'inizio della ferrata salire a dx per terreno erboso, superare l'attacco dello sperone Gross per 10 metri, attacco con clessidra con cordino giallo.

ViaTrad con soste a spit

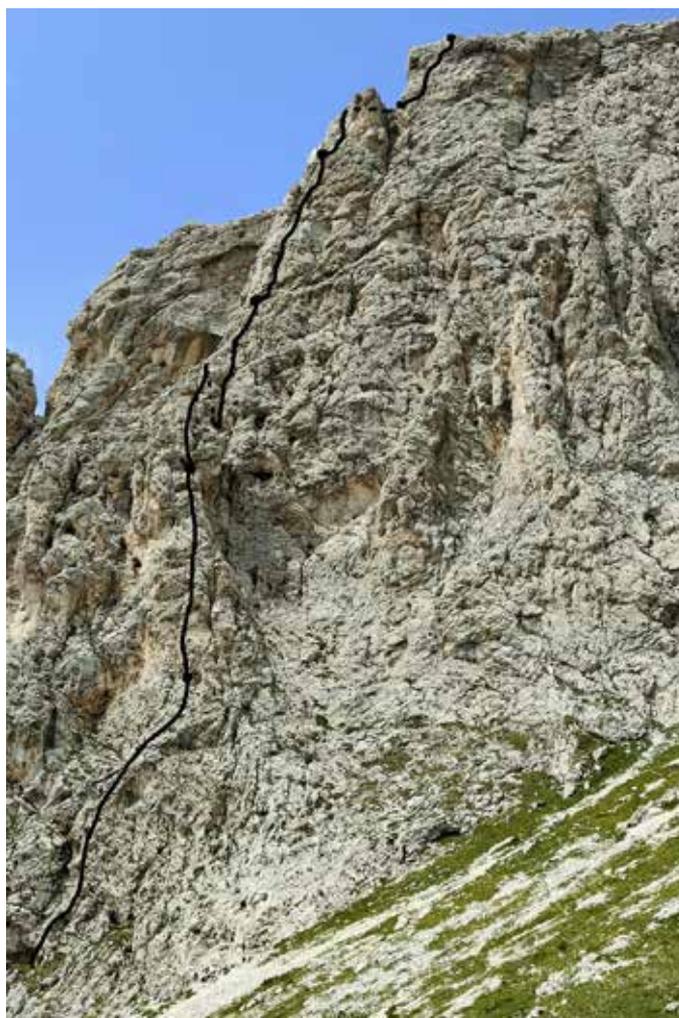
Commento: La via sale sfruttando dei settori di roccia pulita parallela alla Gross con la quale condivide gli ultimi due tiri; la roccia dove corre la via è buona, un po' da pulire, le soste sono tutte attrezzate con due spit; alcune clessidre sono attrezzate, portarsi dei Friends n° 2 e 3 per integrare.

Relazione

L1: salire obliquando vs dx per rocce buone 3° sosta sotto uno strapiombino III° 20 mt 3 clessidre

L2: salire dritti per lo strapiombino e seguire lo spigolo del pilastro,

Roda del Diavolo con il tracciato della via Dante



La via Dante dal rifugio Roda di Vael

partenza passo di V° poi IV° 25mt

L3: su dritti fino in cima al pulpito da qui su uno spit con moschetto a maglia rapida calarsi 5 metri lato sud. IV° sosta su spuntone sulla forcilla 20mt

L4: ora salire direttamente sullo sperone Gross fino sotto a dove diventa verticale, III° 20 mt, due clessidre sosta sotto il pilastro grigio.

L5 Dalla sosta spostarsi su cengia a dx per 4/5 mt superare lo strapiombino con passo di V° poi su per la parete verticale che dopo 10 mt si appoggia ora per rocce più facili alla sosta in cima al pilastro due clessidre IV° e sosta in comune con la Gross.

Da qui seguire ultimi due tiri in comune con Gross.

Discesa: Raggiunta la cima seguire la cresta in direzione nord poi seguendo tracce di sentiero del versante est scendere alla sella tra la Roda e il Croz di Santa Giuliana I e II grado, poi seguire il sentiero verso il rifugio e riprendere il primo tratto attrezzato della ferrata fatto in salita e quindi nuovamente al rifugio Vael 1 ora circa.

VIA MAGICO ME

Piccolo Dain | Parete del Limarò

Apritori: Elio Mazzalai - Martin Giovanazzi - Nicola Cont - Sebastiano Merz. Relazione a cura di Sebastiano Merz - aprile 2023

Difficoltà: VIII e VII obblig. R2/R3

Sviluppo: 280 m

Relazione

L1: Dalla base della parete in corrispondenza del nome, salire la placca fino al terrazzino (5metri), poi alzarsi per zona ripulita fino a raggiungere una bella placca sulla destra che corre stretta fino alla sosta. Sosta su grande masso sopra ad un alberello (40 mt, 4 chiodi, 1 radice, VI, sosta su spit con cordone)

L2: Salire dritti in corrispondenza della sosta fino ad un chiodo, poi a destra e su dritti fino ad un chiodo nero sporgente. Da qui passo di decisione a rinviare un altro chiodo con cordone blu e poi dritti fino alla cengia soprastante. Entrare nel boschetto e sostare alla base della parete. (non guardare cordone giallo su pianta ad inizio cengia, sosta dicalata)

(30 mt, VII e poi II, 4 ch, sosta su spit con cordone)

L3: Salire sul terrazzino sopra la sosta, chiodo, puntare poi al chiodo più in alto ben visibile. Superarlo a sinistra e poi salire dritti puntando leggermente a sinistra, verso ultimo chiodo. Difficile entrata in sosta.

(30 mt, VII-, 4 ch, sosta su spit)

L4: Dalla sosta alzarsi verso destra in direzione del chiodo e rimontare lo strapiombetto seguendo la fessura, chiodo. Al suo termine puntare a destra, chiodo, alzarsi poi leggermente a sinistra verso un chiodo con cordone. Da qui traversare verso destra fino alla sosta. (25 mt, VII+, 5 ch, sosta su spit con cordone)

L5: Rimontare su pilastro a sinistra della sosta, chiodo, salire la stupenda placca bianca per entrare in un diedro accennato, salirlo per un paio di metri fino ad arrivare ad un chiodo alla base di uno strapiombetto. Da qui visibile chiodo con cordino rosso (passo chiave).

Superato il passo alzarsi e obliquare verso sinistra verso una pianata, sosta appena sopra. (40 mt, VI+ con passo di VIII, 4 ch, sosta su spit con cordone)

L6: Alzarsi dritti sopra la sosta, chiodo con cordino, obliquare poi verso destra seguendo i chiodi fino ad arrivare in undiedro/canale da seguire fino alla sosta in cima alla cengia. (35mt, VII, 4 ch, sosta su spit con cordone)

L7: Salire la fessura di sinistra seguendo il facile fino a grande leccio per poi attraversare a destra verso chiodo nero. Da qui dritti per balze di roccia fino alle piante alla base della parete.

(40 mt, V, 1ch, sosta su pianta)

L8: obliquare verso destra su pilastri instabili fino ad arrivare alla cengia. Da qui fare una lunga attraversata a destra fino ad incontrare gli ultimi metri della via Stenghel/Grill e uscire verso destra.

(60mt, III, sosta su pianta)

Materiale:

- 2 mezze corde da 60
- SERIE COMPLETA BD DAL 0,3 FINO AL 2
- Raddoppiare 0,3-0,4 utile un microChiodi e martello.

Accesso generale:

Da Trento o da Arco raggiungere il paese di Sarche. Dal bar alle Sarche proseguire verso Madonna di Campiglio per circa 100 metri. Prima del ponte, svoltare a sinistra a un buon parcheggio con fontanella.

Accesso:

Tornati sulla strada principale, prima del ponte, prendere verso ovest la stradina sterrata che entra in una zona privata (stanga) e proseguire fino alla presa dell'ENEL.

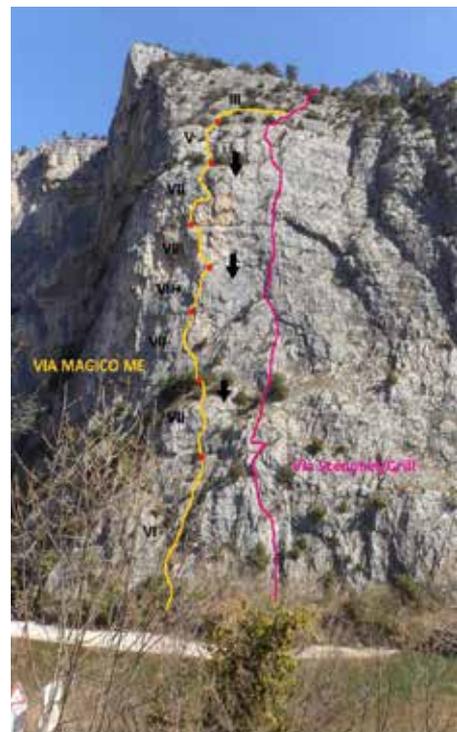
Lungo la stradina prima del Cancello attaccano le varie vie.

Per la via MAGICOME si deve scavalcare il Cancello dell'Enel e continuare sul sentiero fino all'attacco della via. (10min.)

Uscita:

La discesa si può effettuare per il sentiero che riporta alle Sarche (circa 40 minuti) o scendendo in corda doppia fermandosi in cima all'ultimo tiro di VII della via. (vedi frecce nere sulla foto per calate)

Note: parte del secondo tiro è stato aperto dall'alto.



DOLOMITI DI BRENTA

Doss di Dalun | Parete Ovest | Via Castigo etico

Via sportiva aperta dal basso da Luca Cornella (Frak) con Gianluca Paoli (Jean), Manuel Zambanini (K) e Roberto Pedrotti (Pedro). 1 giornata nel 2014, 1 nel 2015 e 1 nel 2022

1° ripetizione, 1° libera e RP di Massimo Eccher (Max) con Luca Cornella il 13/08/2023.

Esposizione: Ovest

Lunghezza: 150 metri - 5 tiri.

Difficoltà max: 8a+

Accesso: dal Rifugio Cacciatore si sale in 5 minuti alla Malga Prato di sopra, si continua a salire per altri 5 minuti fin dove si snoda il sentiero per Malga Ben (351). Si segue quindi il 351 che in 10 minuti porta a una traccia sulla sinistra in direzione

delle pareti Ovest del Dalun e la parete Nord del Ghez. Seguire questa breve traccia per qualche minuto e arrivati al torrente secco lo si risale per 10 minuti e si devia infine a destra per salire su prato puntando all'evidente falesia. (50 minuti).

Materiale utilizzato: 11 rinvii, corda singola da 60 metri, sagolino da 60 metri usato per recuperare zaino e per discesa in corda doppia, 1 friend BD blu piccolo da 0,75 oppure friend nero piccolo Totem.

Discesa: dall'ultimo tiro ci si può far calare in sosta in moulinette. Quindi dalla sosta del 4° tiro si scende alla sosta del 2° tiro con doppia da 45 metri e infine con una doppia da 50 metri si arriva alla base.

Castigo etico è il nome che ho immaginato quando nel 2022 ho deciso di portare a termine la via iniziata 8 anni prima. Il castigo è stato non arrivare al quarto spit del secondo tiro poiché l'avevo posizionato troppo lontano con l'aiuto dei cliff. Dopo alcuni tentavi con conseguenti cadute ho capito l'errore etico commesso e infine aggiungere uno spit è stata la soluzione per concludere la via. Nel 2023 torno sulla via con Max per condividere insieme ad un amico la nuova linea. Sin da subito ho tifato per lui e nella seconda giornata riesce nella prima libera. Vederlo impegnato, preciso, forte su questa via è stato ampiamente gratificante.

Descrizione:

1° tiro: si sale l'evidente fessura di 6b+ per 30 metri (6 spit). E' possibile scalare il tiro di sinistra in placca di 6c (chiodato dall'alto) che arriva alla stessa catena in modo da fare un migliore riscaldamento.

2° tiro: spostarsi dalla sosta 2 metri a dx e salire i primi 15 metri con dirittura poi si obliqua verso sx per 15 metri e rimontata l'ultima placchetta nera si sale per 10 metri verso destra arrivando in sosta. (45 metri, 8a+, 11 spit)

3° tiro: si sale la rampa d'erba verso sinistra per 15 metri (1°).

4° tiro: si sale la placca grigia in direzione dello strapiombo, superato si segue la fessura per 10 metri, poi si segue la placca grigia lavorata per 15 metri e si esce a destra arrivando in sosta su comodo terrazzo. (40 metri, 7b, 10 spit)

5° tiro: ci si sposta 3 metri a sinistra e si sale con dirittura agli evidenti cordoni che indicano i primi 2 spit, poi si traversa a sinistra per 4 metri e si rimonta una fessura di 5 metri. Con dirittura per circa 15 metri si arriva in sosta. (30 metri, 7b, 9 spit)



SEZIONE SAT ROVERETO

Trekking e non solo mare a Tinos

A Tinos si arriva dopo l'inevitabile sosta a Mykonos. Dall'aeroporto il pullman ci lascia, in attesa del traghetto, al vecchio porto, dove fanno bella mostra di sé i lussuosi yachts. Poco lontano alcune navi da crociere e un fiume di turisti, che in lunghe file percorrono il lungomare verso il centro. Sciamano fra i caffè e i negozi affacciati sul mare e nei vicoli dove si confondono negozietti di souvenir, costosissime oreficerie e atelier. A Tinos invece attracciamo due ore dopo con un traghetto di linea non particolarmente affollato, con qualche macchina e un vecchio camion che sulla banchina attendono di imbarcarsi, mentre noi ci avviamo a piedi verso la città, la Chora di Tinos. Tutto ci pare più tranquillo nella luce accecante del primo pomeriggio ed il vento che increspa il mare. Il vento a Tinos è di casa, come ci viene subito ricordato. L'isola di Eolo, dio dei venti. Poca gente per la strada, Tinos sembra sonnecchiare, con le case bianche in fila lungo la strada del mare, che forma un piccolo sllargo con una rotonda rialzata di pietra bianca davanti al porto antico, con poche barche e un attracco de-

...e lungo quelli più vicino alla costa dell'Egeo - foto di Ermanno Baldo



Sui sentieri all'interno dell'isola di Tinos - foto di Ermanno Baldo

serto che attende forse qualche barca che ancora percorre il mare fra le isole. Da lì un viale sale a sinistra, dritto verso la collina, con un tappeto fissato sulle pietre a costeggiare il marciapiede verso la bianca costruzione del Santuario con il campanile, che è la meta per moltissimi fedeli e pellegrini

che qui, ci viene spiegato, arrivano da tutta la Grecia. Impareremo più tardi che quel tappeto a lato strada serve ai pellegrini, che decidono di salire camminando sulle ginocchia fino al Santuario della Vergine Maria Evangelista (detta "Megalochari - Colei che concede grazie") dove è conservata e venerata l'icona sacra della Madonna, scoperta nel 1823. Il nostro alloggio è un alberghetto lindo in un vicolo che poi sbucca all'altro lato sulla "vecchia strada della Vergine Maria" dove bancarelle e negozi colorati espongono la mercanzia di un variopinto mercato orientale con dolcetti e prodotti locali ma anche icone bizantine di diverse misure e forme, candele votive, acqua benedetta e incenso. Intorno, il centro di Tinos è un reticolo di viuzze con locali e negozi che si anima dopo il tramonto. Con sette giorni a disposizione per il programma di trekking la guida locale, che abbiamo incontrato al

nostro arrivo, ci ha illustrato percorsi e territorio.

Ha subito conquistato il gruppo per l'empatia e l'entusiasmo e già dal giorno seguente ci ha guidati lungo i sentieri dell'isola, in un saliscendi che ci ha permesso di scoprire i bianchi villaggi di Tinos incastonati sulle colline. Spesso raccolti su piccoli pianori, sono altrettanti balconi sull'Egeo da dove si intravedono le isole che abbracciano l'orizzonte curvo disegnato dalle Cicladi. Di là delle colline e dei monti a nord siamo scesi fino ai piccoli villaggi affacciati dalle rocce sullo stretto braccio di mare di un azzurro intenso che separa Tinos dall'isola di Andros. Abbiamo percorso le valli con le cave di marmo verde e bianco che hanno reso famosa Tinos e i suoi scultori. Ci siamo riempiti gli occhi con le colombaie, che resistono al tempo intorno ai villaggi, con i campi terrazzati e gli incredibili muri a secco, che disegnano i pendii a perdita d'occhio; con le rocce e i valloni dove la presenza di acqua permette di crescere a piccoli boschi di oleandri fioriti di un rosa intenso. Dall'alto delle colline, verso sud, Mykonos appare come un miraggio indefinito nella foschia e nella luce abbagliante dell'Egeo. Dall'alto delle rocce granitiche e



Le colombaie nei campi attorno ai villaggi - foto di Ermanno Baldo

dai ruderi del "Castello", che testimoniano assieme alle colombaie la lunga presenza veneziana sull'isola, abbiamo visto le nuvole cariche d'acqua passare veloci a sfiorare le cime e i fianchi delle colline, sospinte dal vento che soffia da nord. Il vento che rende più verdi i pendii, i valloni e le pieghe dei monti che si possono apprezzare solo se percorse lungo i sentieri e fin dentro i vicoli dei villaggi. Le case bianche le case bianche sembrano appoggiarsi le une alle altre in un reticolo di viuzze e scale che lasciano improvvisamente lo spazio ad una piazza solitamente

dominata da un grande platano ombroso su cui si affacciano taverne ed osterie con i tavoli e le sedie all'aperto. Le chiese al contrario raramente si affacciano su piazze o spazi condivisi con altri edifici pubblici, ma sono centinaia nei villaggi, lungo i sentieri fra i campi, e sui terrazzamenti. Bianche e blu disegnano il paesaggio e raccontano una storia di religiosità e di identità che si fondono a definire anche proprietà e storie familiari. Si dice che le chiese siano migliaia sull'isola, ma anche se il loro numero è indefinito caratterizzano i luoghi e l'orizzonte. La nostra guida ci ha trasmesso questa percezione percorrendo con curiosità e a volte con stupore il territorio di Tinos. Anche quando i sentieri erano poco curati, quando la presenza diffusa delle capre selvatiche raccontava aspetti dell'abbandono dei campi e dell'incuria di una parte importante del territorio e delle attività agricole che dovrebbero garantire la conservazione e la cura della terra, della vegetazione e la storia dei luoghi. Tinos dal mare e dalla città appare un'isola brulla, percorsa dal reticolo dei muri a secco che hanno ispirato la definizione di "isola fatta a mano". A

Le piccole chiese lungo i sentieri tra le montagne - foto di Ermanno Baldo



noi, percorsa e vissuta dai sentieri ha regalato, panorami incredibili, distese fiorite, boschi di querce, vigneti ben curati fra i graniti di Volax, campi di carciofi e orti rigogliosi. A tavola abbiamo apprezzato la cucina locale e i prodotti di questa terra ricca di ortaggi, di frutta e dei profumi delle numerose piante aromatiche. Ed anche greggi, di bovini e degli animali da cortile che caratterizzano un'economia agricola ancora in parte

di autosufficienza ma capace di offrire formaggi e prodotti caseari unici: il miele di timo e la frutta secca utilizzata per la confezione dei dolci che abbiamo apprezzato ed acquistato nelle pasticcerie e nei negozietti di Tinos, come i pasticcini alle mandorle e le frittelle dolci al miele. Camminare fa bene sempre, ma percorrere le colline e i monti di Tinos ci ha permesso anche di pensare e condividere che il mare disegnato laggiù e le forme

delle isole all'orizzonte ci stavano permettendo di vedere l'Egeo con occhi antichi e di raccontare il nostro viaggio e le percezioni del nostro camminare lungo antichi sentieri. Quasi una riscoperta una riscoperta delle radici della storia e della civiltà mediterranea che è nata e si è sviluppata su queste isole alcuni millenni fa ma che ancora sentiamo anche nostra nell'arte e nella cultura e non solo perché abbiamo letto Omero.

SEZIONE SOSAT

Il Coro della Sosat al Festival delle Regioni

Il Coro della Sosat, ha rappresentato la Provincia autonoma di Trento nello spettacolo, all'Auditorium della Rai di Torino, nell'ambito del secondo Festival delle Regioni. Sul palco si sono esibiti, in rappresentanza delle regioni italiane, artisti di fama internazionale: fra questi il tenore Francesco Demuro e gruppi corali e musicali. I coristi sosatini diretti dal maestro Roberto Garniga hanno cantato: "La montanara", la canzone delle terre alte e "Preghiera trentina". Il pubblico dell'auditorium, composto da delegati di tutte le regioni italiane ha apprezzato, con due lunghi e calorosi applausi le

canzoni capaci di trasmettere le suggestioni del canto popolare trentino, di cui il Coro della Sosat è fedele testimone. Nel pomeriggio i coristi hanno fatto visita allo stand del Trentino in piazza Castello e cantato alcuni brani del suo repertorio. La folla che assiepava la piazza ha fatto capannello attorno al Coro applaudendo con entusiasmo. La breve esibizione fuori programma si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno al Trentino. Andrea Zanotti, presidente del Coro commenta così la partecipazione del Coro Sosat al secondo Festival delle Regioni: "La metafora del Coro ha tradotto l'intento

sotteso all'iniziativa. Così come la diversità delle voci compone un'armonia, la caratteristica del nostro Paese è quella di ricondurre ad unità quella pluralità di culture e provenienze che formano la ricchezza dell'Italia: e più in generale del tessuto europeo. In questa prospettiva, così come nel canto corale l'intrecciarsi di tenori e baritoni non conosce soluzione di continuità, allo stesso modo i confini fra regione e regione, tra popolo e popolo diventano, come usava dire Silvius Magnago sottili fili di seta".



DUE NUOVI ELICOTTERI H 145 AL NUCLEO ELICOTTERI DELLA PROVINCIA

di Ugo Merlo

Sono entrati in servizio, dalla fine dello scorso luglio, i due nuovi elicotteri: H 145 del Nucleo provinciale che ha sede all'aeroporto G. Caproni di Mattarello. Una novità che, date le caratteristiche tecniche dei due nuovi mezzi aerei, - di cui diamo nel pezzo a cura di Lorenzo Modena le caratteristiche tecniche, assieme a quelle degli altri aeromobili in dotazione alla struttura provinciale - ha richiesto alcuni adeguamenti per quanto riguarda le operazioni, per le quali sono adibiti, ovvero il soccorso. Le marche dei due nuovi H 145 sono I-PBOE e I-CBAS, dedicate a due vette del Trentino, il Piz Boe all'estremo lato nord est ed il Campanil Basso, il famoso e bel monolito del Gruppo Brenta. Una buona parte dei soccorsi sono operati in ambiente alpino, per portare aiuto alle persone in difficoltà o vittime di incidenti sulle montagne. Abbiamo parlato con Sandro De Zolt, coordinatore del gruppo dei tecnici dell'elisoccorso del Corpo del soccorso alpino e speleologico del Trentino, delle novità più significative e delle differenze fra gli H 145 e l'AW 139.

De Zolt i soccorsi in elicottero dalla fine di luglio in Trentino si fanno con due modelli di elicottero l'AW 139 con il quale avete una lunga esperienze e sui nuovi H 145, che hanno rimpiazzato un AW 139 a noleggio ed il glorioso Dauphin N3 marche I-TNBB. Che differenze ci sono per voi, con gli H 145.



Il nuovo HC 145 del Nucleo Elicotteri; nella foto piccola un dettaglio dell'interno - foto Archivio Ufficio Stampa PAT



«Noi elisoccorritori siamo in totale 18 e garantiamo a turno il servizio che è di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Questo è un aspetto che vede la Provincia autonoma di Trento all'avanguardia internazionale, con un equipaggio del soccorso aereo che prevede sempre per ogni tipo di intervento con un equipaggio composto da 5 persone: pilota, tecnico di volo e verricellista, medico rianimatore, infermiere rianimatore ed elisoccorritore. Di notte i piloti sono due quindi l'equipaggio sale a 6 persone, sia con l'AW 139 che con gli H 145. In caso di soccorso in valanga in inverno salgono a bordo l'istruttore cinofilo ed il cane da ricerca, quindi siamo 6 persone più il cane. In estate, in caso di intervento su annegamento è previsto che sal-

gano a bordo due sommozzatori dei vigili del fuoco».

Sull'AW 139, ci sono due barelle sull'H 145 una.

«In caso di necessità si può montare la seconda barella, bisogna creare il posto, perchè il volume è minore. Debbo dire che sono due bellissime macchine. Esse rappresentano lo stato della migliore arte dell'aviazione ad ala rotante in Italia e nel mondo, per quanto riguarda il soccorso in montagna. Volendo fare un paragone l'AW 139 è come avere una berlina di lusso spaziosa e veloce, mentre l'H 145 è come una utilitaria bellissima con 4 ruote motrici. Sul 139 poi la velocità e la potenza sono maggiori. L'AW 139 è anche molto pesante e più grande, pesa 60 quintali. L'H 145 pesa meno, solo 30 quintali, ha volumi più ridotti ed è più lento, ma ha una ottima visibilità, inoltre è una macchina agile e si adatta bene quando si vola in contesti più stretti. Anche il flusso d'aria, per chi è sotto cambia ed in contesti di terreno impervio il minor flusso creato dalle pale del 145 è un aspetto positivo».



Il verricello dell'AW 139 è a destra dal lato del pilota, mentre sugli H 145 è sul lato sinistro voi quando c'è da usare il verricello vi calate su quel cavo.

«Il verricello è lungo 90 metri in tutti e due, quello dell'H 145 ha una minore portata e con temperature rigide ha una ulteriore diminuzione. Per noi a destra o sinistra non cambia nulla, è il modo di lavorare

del vericellista che cambia perché con l'H 145 è in piedi all'esterno, nell'AW 139 è all'interno. Sono tutte operazioni con cui tutti noi tecnici stiamo prendendo le misure. Nei mesi passati abbiamo imparato ad operare nella stagione estiva, adesso ci prepariamo ad affrontare quella invernale e ci adatteremo alla situazione operativa di questa nuova macchina».

L'AW 139 ha il carrello, mentre l'H 145 i pattini, sicuramente cambiano i parametri per i piloti e per voi.

«Per imbarchi in ambiente imperativo, e la porta dell'H 145 che è più piccola. Il fatto di avere un pattino rende più agevole l'imbarco, mentre con il 139 risulta un po' più complicato, però è solo questione di farci l'abitudine».

LE AEROMOBILI IN USO AL NUCLEO ELICOTTERI DELLA PAT

di Lorenzo Modena

1 Leonardo AW 139 sigla I-CBAS

Elicottero Leonardo in precedenza di Augusta Westland. Modello medio, biturbina, polivalente a 15 posti. Inizialmente sviluppato da Agusta e Bell e presentato come AB-139 ed in seguito alla fusione tra Agusta e Westland nel 2000 è stato ribattezzato AW-139. Elicottero HEMS - Helicopter Emergency Medical Service (Servizio medico di emergenza con elicottero). Paese di produzione: Italia
Peso a vuoto: 3622 kg
Peso Massimo al decollo: 6800 kg (7.000 per la versione 7t)
Carico utile: 3178 kg
Motore: due motori a turboalbero P&WC PT6 da 1.142 kW ciascuno (2x1552 cv)
Diametro rotore: 13.80 m
Lunghezza totale: 16.65 m
Altezza: 4.95 m
Velocità max: **310 km/orari**
Tangenza max: 6.096 metri
Autonomia oraria: 5 ore e 13 minuti

2 Airbus H145 sigle I-CBAS e I-PBOE

Elicottero HEMS - Helicopter Emergency Medical Service (Servizio medico di emergenza con elicottero). L'H145 Airbus

Helicopters Deutschland GmbH pentapala è una evoluzione del quadripala e si caratterizza per un nuovo e innovativo rotore pentapala che aumenta il carico utile di 150 kg e offre nuovi livelli di comfort, semplicità e connettività. La macchina ha un MTOW (Maximum Takeoff Weight) di 3.800 Kg, un carico utile di 1.905 Kg e presenta una maximum altitude for TO and landing di 6.096 metri. Silenzioso grazie alla sua impronta acustica particolarmente bassa e sostenibile grazie ad una riduzione del 30% di emissioni di CO2 rispetto ai principali concorrenti e alla possibilità di utilizzare Sustainable Aviation Fuel (SAF).

Paese di produzione Germania
Peso a vuoto: 1895 kg
Peso Massimo al decollo: 3.800 kg
Carico utile: 1.905 kg
Motore: Due motori Safran Arriel 2E turboshaft da 667 kW (2x 906 cv)
Diametro rotore: 11.00 m
Lunghezza totale: 13.06 m
Altezza: 3,98 m
Velocità massima di crociera (VNE) con MTOW a ISA/1,500 ft: 140 kts (259.28 Km/h)
Tangenza max: 6.095 metri
Resistenza massima: 3h31 con serbatoio standard.

2 Airbus Helicopters H 125 Ecureuil (Eurocopter AS 350 Ecureuil) sigle I-TNAA e I-TNLD

L'H125 (precedentemente chiamato AS350 B3e) realizzato in Francia ha battuto vari record mondiali nel corso della sua carriera. Nel 2005, l'AS350 B3 ha battuto il record mondiale di atterraggio e decollo ad alta quota, effettuato sul Monte Everest a 8.848 metri (29.029 piedi), titolo detenuto ancora oggi. Il 19 maggio 2013, l'AS350 B3 ha effettuato l'operazione di soccorso a lunga distanza più alta del mondo sul Monte Lhotse, la quarta montagna più alta del mondo, situata nell'Himalaya, a 7.800 metri (25.590 piedi). Utilizzo antincendio e trasporto.
Paese di produzione Francia
Peso a vuoto: 1280 kg
Capacità di sollevamento massima sul livello del mare: 1200 Kg
1 motore (Arriel 2D) potenza al decollo 860 CV
Diametro rotore: 10.69 m
Lunghezza totale: 12,94 m
Altezza: 3,34 m
Velocità di crociera: ca. 220 km/h
Velocità max: ca. 287 km/h
Tangenza max: 7000 metri
Resistenza massima: 2h50 con serbatoio standard.

IL CAI ALTO ADIGE E LA SAT HANNO 24 NUOVI ACCOMPAGNATORI SEZIONALI DI ESCURSIONISMO (ASE) E 14 ACCOMPAGNATORI DI CICLOESCURSIONISMO (ASC)

Il primo ottobre 2023 si è felicemente concluso il Corso ASE-ASC del Trentino- Alto Adige che aveva preso il via questa primavera a Riva del Garda. La particolarità di questo quarto corso ASE è che ha visto, in contemporanea, anche lo svolgimento del primo corso per Accompagnatori del Ciclo escursionismo della Regione Trentino Alto Adige. Questo ha comportato un notevole sforzo organizzativo e logistico abilmente studiato e condotto dal direttore ANE Gianmarco Richiardone, dal nostro AE Michele Mandelli e dal coordinamento generale del Direttore della Scuola ANE Luigi Cavallaro. Durante il Corso la parte formativa che ha riguardato la base culturale comune ha visto la parte-

cipazione congiunta degli allievi di tutte e due le specialità, dopodiché il gruppone si è suddiviso per seguire ognuno la propria formazione specialistica, tenuta rispettivamente dagli istruttori della Scuola di Escursionismo e del ciclo escursionismo appositamente mobilitati anche da fuori provincia. Per la parte escursionistica, la Scuola di Escursionismo (SPE), ha offerto, in aggiunta al piano formativo previsto, diversi momenti di attività integrativa per garantire un risultato finale positivo nel superamento delle verifiche di fine corso. Trascorso il periodo minimo di tre mesi, dopo le prime due sessioni di primavera, si sono svolte le sessioni autunnali di fine corso in località

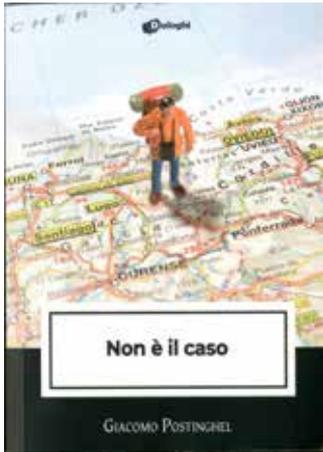
Andalo al cospetto del magnifico Gruppo di Brenta. Purtroppo due allievi non hanno potuto completare il corso, mentre tutti gli altri hanno superato brillantemente anche la parte finale conseguendo la qualifica. Un sentito ringraziamento va a tutti i componenti e collaboratori della Scuola e al vice direttore del corso Alberto Gazzin. Grazie infine ai due ispettori esterni Gianpaolo Rossi per l'escursionismo e Massimiliano Gastaldi per il ciclo escursionismo che hanno garantito e convalidato la corretta attuazione dei piani didattici testimoniando così l'ottima riuscita dei due corsi.

Filippo Cecconi
SPE CAI Alto Adige

La foto di gruppo alla consegna degli attestati



BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT

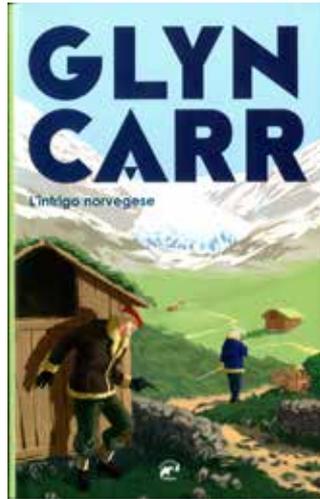
**Non è il caso**

Giacomo Postinghel
Dialoghi Intrecci, 2023
Pagine 260 | Euro 17

La storia di quattro ragazzi - Carlotta, Giacomo, Anna e Giovanni - che intraprendono il Cammino di Santiago ognuno con motivazioni, paure e aspettative diverse. La cosa che li accomuna è la voglia di fermare la loro vita per quei trenta giorni e riflettere sulla frugalità a volte imposta dal cammino stesso. I quattro pellegrini si conoscono durante i primi chilometri e, nonostante le enormi differenze, stringono un forte legame. L'arrivo a Santiago e il rientro in Italia alla quotidianità sarà pieno di nostalgia e paura ma i ragazzi si promettono che ripartiranno insieme per il cammino. Un romanzo di formazione che invita con dolcezza il lettore ad immedesimarsi nelle peripezie, a volte buffe, di questi ragazzi e nel loro dialogo interiore. *dr*

L'intrigo norvegese

Glyn Carr
(traduzione di Eva Allione)
Mulatero Editore, 2022
Pagine 262 | Euro 19
Un romanzo mystery alpinistico



ambientato in Norvegia negli anni Sessanta. Gli elementi giusti per una storia appassionante dove il protagonista Sir Abercrombie Lewker, attore shakespeariano, alpinista e detective dilettante dovrà andare alla ricerca dell'impiegato Trevor Bowling scomparso durante una battuta di pesca. Una serie di eventi spiacevoli già prima di imbarcarsi mettono Lewker alla prova, e arrivato a Bergen si renderà conto che per sbrogliare il mistero della sparizione saranno necessarie le sue abilità alpinistiche tanto quanto il suo fiuto da investigatore. *dr*

Sentiero del "Menador"

Umberto Uez
Sezione SAT di Levico Terme, 2022
Pagine 32
Questo fascicolo racchiude in maniera esaustiva le informazioni sulla storia del sentiero storico del Menador (E205) con particolare attenzione ai principali elementi in cui ci si imbatte se lo si percorre: il rio pisavaca, il capitello e la baita Cangi. Il documento possiede anche un apparato iconografico che completa il testo. Questo lavoro arriva in occasione della riapertura-



ra del sentiero danneggiato dalla tempesta Vaia che lo avevano tenuto chiuso fino a giugno 2022.

dr**Trent'anni sotto sopra**

Centro studi Ipogei, Specus APS
Nuove Grafiche Puddu, 2023
Pagine 253
In concomitanza del trentennale dalla fondazione del gruppo speleologico Specus, questa pubblicazione vuole essere un momento di restituzione sia ai fondatori che ai soci del gruppo. Il libro nasce dalla volontà di fermare nel tempo questi anni di attività intensa legata non solo all'esplorazione degli ipogei sardi ma anche di

tutte quelle attività all'aria aperta che hanno consolidato legami tra i partecipanti. Insieme ai testi il libro possiede un vasto corredo fotografico che esprime quella passione verso la natura, in questo caso sarda, che connota l'attività di Specus fin dai primi anni Novanta. *dr*



Dove osarono le prime guide del Primiero

Paolo Francesco Zatta
Cierre Edizioni, 2023
Pagine 363 | Euro 18

Questo saggio raccoglie una enorme quantità di informazioni di carattere storico, archivistico e biografico sulla storia di uno dei più celebri gruppi di guide alpine del nostro territorio. Le Aquile di San Martino fondate da Bettega M, Zagonel B, Zecchini G e Tavernaro A, hanno lasciato un profondo solco nella storia dell'alpinismo dolomitico e in particolare nelle zone del Primiero. L'autore descrive con dovizia di particolari le imprese alpinistiche del gruppo all'interno di un contesto socio-culturale che vede l'emergere della figura della guida alpina; professione che si afferma come motrice di una mobilità sociale ascendente, e dunque passaggio di classe, per gli abitanti delle valli dolomitiche. All'interno di questo quadro di

crescita di interesse verso l'esplorazione delle Dolomiti da parte di ricchi nobili o borghesi italiani ma non solo, i montanari mettono a disposizione le loro conoscenze sul territorio e diventano i portatori senza i quali le spedizioni non avrebbero avuto alcun successo. Un testo consigliato ad esperti della materia ma anche a chi fosse parecchio curioso di ripercorrere la storia dell'alpinismo dolomitico attraverso le biografie dei fondatori delle Aquile di San Martino di Castrozza. *dr*



Di corsa ai confini del mondo

Giuliano Pugolotti
Edizioni Versante Sud, Collana Rampicanti, 2023
Pagine 199 | Euro 20

Giuliano Pugolotti è un ultrarunner che vive in una piccola frazione della provincia di Parma e dal 2005 attraversa di corsa i luoghi più isolati del pianeta, i deserti. In questo libro non sono solo raccolte tutte le sue imprese nei deserti dell'Africa e dell'Asia tra difficoltà, sudore e sabbia, ma anche tutti gli altri aspetti che costituiscono tali esperienze. Giuliano ci racconta con semplicità gli aspetti psicologici e più intimi, dall'allenamento alla visualizzazione, la gestione della fatica e soprattutto la solitudine e il silenzio dei deserti. *dr*



Trentino boulder, dalla valle del Sarca al cuore delle Dolomiti

Cristian Dorigatti, Morris Fontanari
Edizioni Versante Sud, Collana Luoghi Verticali, 2022
Pagine 576 | Euro 38

Finalmente una guida sul Boulder in Trentino! Un prodotto di alto livello come ci hanno abituato le guide di Versante Sud da ormai qualche anno, scritto da due talentuosi scalatori come Cristian Dorigatti e Morris Fontanari. Questa guida si concentra sulle aree più "fornite" di sassi: Arco, Rovereto, Trento, Val di Cembra, Valsugana, Val di Fiemme, Val di Pejo e Val di Genova. Questo libro non è solo l'occasione di riempire un vuoto nel mondo delle guide di arrampicata in Trentino, ma anche lo strumento per far conoscere luoghi meravigliosi a chi non ha ancora scoperto la magnifica disciplina del boulder outdoor. In più far sì che questi spot rimangano puliti, curati e non vadano dimenticati. *dr*

La via per la montagna: il viaggio di uno scalatore tra la vita e la morte

Paul Pritchard, (traduzione di Luca Calvi)
Edizioni Versante Sud, Collana

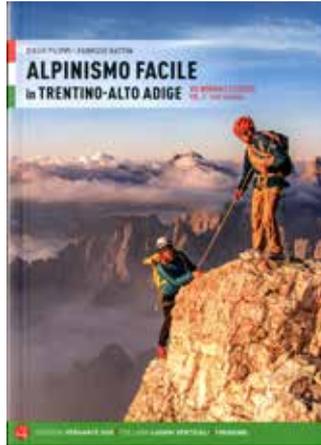


Rampicanti, 2021
 Pagine 179 | Euro 20

La vita di Paul Pritchard è da sola un romanzo imprevedibile: alpinista inglese dalle stupefacenti salite, nel 1998 durante la scalata del Totem Pole in Tasmania un sasso lo colpisce sul capo. Durante l'attesa dei soccorsi Paul promette a se stesso che proverà in ogni modo a continuare a vivere. Rimane emiplegico ma affronta grazie ad un percorso interiore che attinge dalla psicologia, dal Buddismo e dalla meditazione gli strumenti necessari per l'accettazione più profonda del suo stato. Sicuramente una biografia alpinistica diversa da quelle unicamente vittoriose alle quali siamo abituati, da non perdersi!

Alpinismo facile in Trentino-Alto Adige

Diego Filippi, Fabrizio Rattin
 Edizioni Versante Sud, Collana Luoghi Verticali, 2023
 Pagine 590
 Euro 38

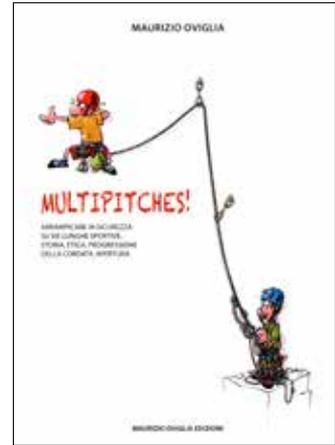


Questo secondo volume completa il discorso iniziato con la guida di alpinismo facile nelle valli Occidentali del Trentino-Alto Adige e si concentra sulle escursioni e salite in Catinaccio, Marmolada, Latemar, Lagorai per fare qualche esempio. Una guida intuitiva, chiara e aggiornatissima piena di informazioni utili sia a chi volesse ripetere le normali più celebri sia a chi volesse dettagli su luoghi meno frequentati. *dr*

Multipitches! Arrampicare in sicurezza su vie lunghe sportive. Storia, etica, progressione della cordata, apertura

Maurizio Oviglia
 Maurizio Oviglia Edizioni, 2023
 Pagine 215 | Euro 20

Questo piccolo manuale è uno strumento indispensabile, un gioiello oserei dire, nella marea di possibilità che si palesano di fronte ai tantissimi giovani che iniziano a scalare nelle palestre



indoor. A differenza di come avveniva nel passato, oggi ci si affaccia alla scalata prima come sport e solo una parte dei praticanti tenta il passaggio all'alpinismo. Ed è in questo divario generazionale di accesso alle grandi pareti, che si pone il lavoro di Maurizio Oviglia, alpinista che non ha bisogno di presentazioni. Il suo manuale non vuole di certo sostituire un corso del CAI, ma vuole fornire tutte quelle informazioni necessarie per trasformare quella curiosità - e anche foga giovanile - in azione. I contenuti del libro non sono solo di natura tecnica, anche se la maggior parte delle pagine è dedicata alle principali manovre della cordata, al materiale da portare e alla scelta della via; ma molto spazio è dedicato alla storia delle vie sportive e all'etica sia degli apertori che dei ripetitori. Da sottolineare anche la grande componente fotografica del libro che aiuta non solo a comprendere le manovre descritte ma anche a scoprire itinerari e personaggi leggendari dell'alpinismo. *dr*

RINGRAZIAMENTI

La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia la famiglia di Bruno Facchinelli, socio SAT dal 1943, per il dono di alcuni libri che arricchiscono ulteriormente le collezioni. Si ringrazia anche Adriano Dalpez che ha donato una spettacolare sequenza fotografica che ritrae Bruno Detassis in arrampicata ai Bindsesi.

Soci e Sezioni nel 2023

Sezioni	ORD.	FAM.	GIOV.	AGAI CAAI VIT.	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Ala	250	210	55	1	516	492
Albiano	60	31	16	0	107	122
Aldeno	179	121	31	0	331	309
Alta Val di Fassa	144	92	24	6	266	245
Alta Val di Sole	87	64	11	1	163	159
Andalo	33	19	6	0	58	45
Arco	693	348	111	1	1.153	1.091
Avio	115	71	17	0	203	165
Besenello	143	112	53	0	308	285
Bindesi - Villazzano	169	117	22	0	308	314
Bondo - Breguzzo	53	41	63	1	158	137
Borgo Valsugana	287	128	40	1	456	434
Brentonico	179	119	22	0	320	302
Bresimo	35	13	9	0	57	58
Caldonazzo	102	64	32	0	198	185
Carè Alto	130	105	35	0	270	275
Cavalese	232	104	32	0	368	333
Cembra	137	103	98	0	338	360
Centa	162	111	32	0	305	291
Civezzano	243	280	86	1	610	572
Cles	178	88	30	1	297	282
Cognola	139	98	31	1	269	292
Coro SAT	38	0	0	0	38	40
Daone	78	41	20	0	139	148
Denno	114	80	44	0	238	223
Dimaro	81	51	22	0	154	165
Fiavè	111	130	46	0	287	260
Folgaria	58	22	0	0	80	73
Fondo	192	122	49	0	363	350
Lavarone	42	25	3	0	70	77
Lavis	230	115	41	1	387	332
Ledrense	183	140	29	0	352	356
Levico Terme	171	68	12	0	251	216
Lisignago	46	40	8	0	94	93
Livo	39	35	8	0	82	83
Madonna di Campiglio	92	63	52	0	207	180
Magras	77	65	31	0	173	172
Malè	111	71	33	0	215	178
Mattarello	159	144	58	2	363	344
Mezzocorona	134	90	20	0	244	221
Mezzolombardo	213	152	35	0	400	406
Moena	76	38	1	0	115	118
Molveno	40	56	11	0	107	123
Mori	405	253	83	1	742	683
Pejo	91	50	16	1	158	183

Sezioni	ORD.	FAM.	GIOV.	AGAI CAAI VIT.	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Pergine	435	282	70	1	788	696
Pieve di Bono	90	62	14	0	166	146
Pinè	168	101	43	1	313	298
Pinzolo - Alta Rendena	185	138	81	0	404	412
Ponte Arche	67	51	6	0	124	133
Povo	132	116	28	0	276	274
Pozza di Fassa	70	28	1	0	99	93
Predazzo	65	22	1	0	88	71
Pressano	128	109	33	0	270	232
Primiero	334	188	44	2	568	528
Rabbi - Sternai	120	78	41	1	240	233
Rallo	71	45	8	0	124	128
Ravina	197	190	45	2	434	404
Riva del Garda	763	567	144	0	1.474	1.411
Rovereto	790	348	71	2	1.211	1.125
Rumo	46	60	9	0	115	104
San Lorenzo	54	22	9	0	85	84
San Michele all'Adige	136	111	48	0	295	315
Sardagna	65	45	6	0	116	112
Sopramonte	101	78	10	1	190	186
SOSAT	602	307	39	2	950	853
Spormaggiore	94	55	20	0	169	156
Sporminore	52	45	14	0	111	110
Storo	94	47	15	0	156	144
SUSAT	150	60	13	0	223	219
Taio	153	70	8	0	231	182
Tesero	111	40	10	0	161	159
Tesino	116	62	35	0	213	163
Tione	165	112	34	0	311	316
Toblino - Pietramurata	71	40	22	0	133	132
Ton	89	21	10	0	120	110
Trento	2.041	967	217	2	3.227	2.880
Tuenno	96	39	5	0	140	140
Val Cadino	54	38	36	0	128	86
Val di Gresta	131	86	47	0	264	248
Val Genova	61	43	15	0	119	123
Vallarsa	130	70	16	0	216	200
Vermiglio	83	72	33	0	188	162
Vezzano	162	98	36	0	296	275
Vigolo Vattaro	102	75	12	0	189	180
Totale	15.105	9.278	2.827	33	27.243	25.595

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	direzione@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

www.sat.tn.it

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2021-2024

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Giovanni Galatà, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

Organo di Controllo

Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer, Nicola Francesco Lenoci

Supplenti

Stefano Giovannini

Revisore Legale

Aida Ruffini

Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliari, Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona



126°
CONGRESSO

il futuro della SAT

22 ottobre
10-12 novembre

ALA • AVIO • BRENTONICO • MORI

IL FUTURO DELLA SAT - LE VOSTRE PROPOSTE

Il 126° Congresso SAT ad Avio è stata un'occasione e un'opportunità unica per condividere idee, progetti e visioni tra soci e non soci e per riflettere su cosa potrebbe succedere alla SAT nei prossimi anni.

I Soci, le Sezioni e le Commissioni sono ora invitati a dare **il loro concreto contributo**, proponendo iniziative o formulando suggerimenti per la SAT del futuro.

Ogni contributo sarà raccolto e presentato al Consiglio Centrale, e potrà costituire un punto di partenza per il nuovo Consiglio che sarà eletto nella prossima Assemblée Delegati del 20 aprile 2024.

Scarica il modulo dal sito di SAT all'indirizzo www.sat.tn.it/sat/evoluzione-e-storia/congressi-sat/ e invialo a comunicazione@sat.tn.it entro e non oltre il **16 febbraio 2024**.

Siamo più di 27.000 soci!

SIAMO LA SEZIONE CAI PIÙ GRANDE
 D'ITALIA, UN RISULTATO CHE ABBIAMO
 RAGGIUNTO ANCHE GRAZIE A TE!



Come Soci SAT ci impegnamo a
 proteggere la natura e la cultura
 dei luoghi che visitiamo.

La montagna è infatti un tesoro
 prezioso da preservare e insieme,
 possiamo fare la differenza!

Il tesseramento 2024 è aperto!

Portati avanti e rinnova
 la tessera direttamente online,
 puoi fare tutto dal tuo telefono.

Maggiori informazioni su www.sat.tn.it

RINNOVA QUI

